

226.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Montecchi	4-12538 10619
Colombini	1-00157 10607	Maiolo	4-12539 10620
Risoluzioni in Commissione:		Gatto	4-12540 10622
Calzolaio	7-00403 10609	Cerullo	4-12541 10623
Canesi	7-00404 10609	Dorigo	4-12542 10623
Marenco	7-00405 10610	Tagini	4-12543 10624
Vigneri	7-00406 10612	Gramazio	4-12544 10625
Interrogazione a risposta orale:		Savarese	4-12545 10626
Trevisanato	3-00668 10613	Gramazio	4-12546 10627
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Gramazio	4-12547 10627
Raffaelli	5-01466 10614	Garra	4-12548 10627
Turci	5-01467 10614	Gramazio	4-12549 10628
Sbarbati	5-01468 10615	Gramazio	4-12550 10628
Cesetti	5-01469 10615	Alemanno	4-12551 10629
Cornacchione Milella	5-01470 10616	Alemanno	4-12552 10629
Galletti	5-01471 10617	Rossi Oreste	4-12553 10631
Interrogazioni a risposta scritta:		Saonara	4-12554 10632
Sigona	4-12536 10618	Aliprandi	4-12555 10633
Ruffino	4-12537 10619	Cavaliere	4-12556 10633
		Baccini	4-12557 10634
		Cabrini	4-12558 10634
		Mazzuca	4-12559 10635
		Lumia	4-12560 10635
		Trevisanato	4-12561 10636

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 LUGLIO 1995

	PAG.		PAG.		
Rebecchi	4-12562	10637	Mazzuca	4-12586	10656
Caveri	4-12563	10638	Mazzuca	4-12587	10657
Conte	4-12564	10638	Mazzuca	4-12588	10657
Montanari	4-12565	10640	Gambale	4-12589	10658
Pezzoli	4-12566	10640	Tanzilli	4-12590	10659
Stajano	4-12567	10640	Sandrone	4-12591	10659
Nardini	4-12568	10642	Sandrone	4-12592	10659
Asquini	4-12569	10643	Pizzicara	4-12593	10659
Scozzari	4-12570	10643	Hüllweck	4-12594	10660
Cabrini	4-12571	10644	Widmann	4-12595	10661
Lucchese	4-12572	10645	Filippi	4-12596	10661
Cornacchione Milella	4-12573	10645	Ballaman	4-12597	10662
Gerardini	4-12574	10647	Caruso Mario	4-12598	10662
Pecoraro Scanio	4-12575	10648	Manganelli	4-12599	10663
Gramazio	4-12576	10649	Paoloni	4-12600	10663
Burani Procaccini	4-12577	10650			
Mastrangeli	4-12578	10650	Apposizione di firme ad una mozione		10663
Incorvaia	4-12579	10651			
De Benetti	4-12580	10652	Apposizione di una firma ad una interro-		
Guidi Antonio	4-12581	10653	gazione		10663
Filippi	4-12582	10653			
Devetag	4-12583	10654	Trasformazione di un documento del sin-		
Lucchese	4-12584	10656	dacato ispettivo		10664
Tanzilli	4-12585	10656			
			ERRATA CORRIGE		10664

MOZIONE

La Camera,

vista la grave situazione di crisi del settore aerospaziale italiano, in cui gli effetti della contrazione del mercato internazionale si sono sovrapposti ad una totale assenza di politica industriale sia da parte del Governo che da parte del gruppo Finmeccanica-Alenia;

il totale fallimento della creazione del gruppo Alenia dalla cui nascita per fusione delle società Aeritalia e Selenia e dalla successiva appartenenza a Finmeccanica sono scaturiti solo continui ridimensionamenti del numero degli addetti ed incredibili scelte logistico-produttive;

la cronica mancanza di credibilità della dirigenza Alenia, molto numerosa ma incapace di operare in un ambito di elevata concorrenzialità o di stipulare accordi di ampio respiro per garantire non già il rilancio, ma neanche la sopravvivenza dell'azienda;

il nuovo piano di ristrutturazione già presentato alle organizzazioni sindacali, che ancora una volta prevede pesanti tagli occupazionali principalmente al Nord e la chiusura di stabilimenti come quello di Torino che da sempre ha dimostrato di essere una delle poche aree attive e trainanti del gruppo;

considerato che l'attuazione di tale piano porterebbe ad una irrecuperabile perdita di *know how* tale da pregiudicare qualsiasi futura attività in campo aerospaziale, mancando l'appuntamento con la prevista ripresa del mercato e rendendo il nostro paese ancora una volta impreparato a cogliere le opportunità in un settore strategico per uno sviluppo economico e produttivo, relegandolo ad attività di basso profilo tecnologico,

impegna il Governo:

a riferire al più presto in Parlamento sugli orientamenti strategici con cui il Go-

verno intende presentarsi alla Conferenza dei ministri europei del prossimo autunno in cui sarà discusso e ridefinito il piano strategico dell'Agenzia spaziale europea (ESA);

a presentare al Parlamento entro trenta giorni un quadro organico di scelte di politica industriale volte a garantire, sostenere e sviluppare la presenza italiana nel settore aerospaziale e le politiche di mercato a livello internazionale che intende adottare;

a ritirare definitivamente, almeno fino a quando i nodi di fondo non siano chiariti, i provvedimenti di cassa integrazione guadagni straordinaria attualmente sospesi;

a verificare con Finmeccanica ed Alenia tutte le scelte di strategia aziendale e di riorganizzazione finalizzate al realizzarsi degli obiettivi suddetti ed alla difesa e qualificazione del patrimonio occupazionale, tecnologico e produttivo di Alenia, con particolare riguardo:

al mantenimento delle capacità progettative e produttive acquisite negli scorsi anni, che hanno permesso all'industria italiana di progettare, industrializzare e costruire un prodotto aeronautico di elevatissima qualità;

al mantenimento operativo del polo aerospaziale torinese, confermandone la sua indispensabile missione storica sia in campo militare che civile, dovuta alle sue tecnologie avanzate, ai suoi progetti di rilievo internazionale, alle sue capacità di ricerca, che al di là della gravità delle questioni sociali sono il perno irrinunciabile di un sistema aerospaziale di qualità;

al consolidamento delle collaborazioni europee ed internazionali senza rinunciare ad alcune delle attività progettative e produttive acquisite;

alla partecipazione a pieno titolo ai futuri programmi di collaborazione euro-

pea quali ad esempio il FLA (Future large aircraft), in tutte le fasi di realizzazione;

al supporto con le azioni e nei modi necessari alla partecipazione Alenia al consorzio Airbus;

alla conferma dell'importanza della collaborazione in ambito europeo nel progetto e nella produzione del nuovo velivolo da 100 posti;

alla conferma e al rilancio di programmi minori quali il Falcon e le gondole motore, che hanno rappresentato una prima, parziale riconversione produttiva;

alla dotazione del paese di un efficiente sistema di protezione civile all'interno del quale è fondamentale il ruolo aeronautico;

alla definizione per lo sviluppo dell'industria spaziale italiana di un piano strategico pluriennale che preveda un ruolo centrale nelle politiche nazionali ed internazionali del nostro paese, invertendo

la tendenza oggi in atto di un progressivo depauperamento sia qualitativo che quantitativo dell'occupazione, in un quadro di sostegno dei programmi scientifici, di telecomunicazione e del modulo logistico;

al mantenimento e allo sviluppo delle capacità di ricerca applicata al prodotto aeronautico, in collaborazione con i politecnici di Torino e di Napoli e con il centro di ricerca aerospaziale, principalmente per la ricerca di base;

alla risoluzione del delicato problema relativo all'attuale *management* di Alenia, la cui credibilità è venuta meno;

al finanziamento della legge n. 808 del 1985 per la realizzazione di consorzi o accordi di partecipazione industriale europei o internazionali.

(1-00157) « Colombini, Mammola, Vietti, Rosso, Cherio, Scirea, Gubetti, Musumeci, Calleri, Martinat ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

visto l'ordine del giorno accolto dal Governo il 25 luglio 1995 in sede di conversione del decreto-legge 21 giugno 1995 n. 240 che impegna fra l'altro il governo a presentare entro il 30 settembre 1995 alle Commissioni parlamentari competenti il piano di utilizzo del personale trasferito dall'ENCC;

considerato che il ministero dell'ambiente sta già temporaneamente utilizzando tale personale, che può costituire una importante occasione di potenziamento

impegna il Ministro dell'ambiente

a presentare entro il 30 settembre 1995 alla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici il piano di utilizzo del personale trasferito dall'ENCC anche nella prospettiva della verifica dei carichi di lavoro ai sensi del decreto legislativo n. 29 del 1993;

inquadrare entro il 31 dicembre 1995 il personale in posizione di comando che abbia presentato richiesta di inquadramento entro il 31 dicembre 1994; a tal fine in attesa di quanto disposto dall'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, non si applicano nei confronti del Ministero dell'ambiente le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 6 della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

definire entro il 30 settembre 1995 un riassetto del personale finalizzato alla esigenza di una organica politica per i parchi di attuazione della legge quadro n. 394 del 1991 e, in particolare, alla ricostituzione della Segreteria tecnica, all'istituzione di una divisione dedicata alla vigilanza e alla cura degli affari amministrativi delle aree protette e all'apertura di un centro parchi con funzioni di coordinamento-rappresen-

tanza-documentazione-informazione sul sistema nazionale delle aree protette con coinvolgimento di enti parco, regioni, associazioni.

(7-00403) « Calzolaio, Scalia, Gerardini, Lorenzetti, Vigni, Zagatti, Bargone, Bartolich, Turrone, Emiliani, De Simone, Camoirano, Scotto di Luzio, Scannu ».

La IX Commissione,

premesso che:

nelle prossime settimane il Parlamento sarà chiamato ad esaminare il « Contratto di programma 1994-2000 » tra le Ferrovie dello Stato spa ed il Ministero dei trasporti e della navigazione;

il contratto prevede investimenti per un ammontare di 70.000 miliardi, di cui 20.203 per interventi diffusi di ammodernamento tecnologico, 25.156 per interventi di potenziamento della rete ordinaria e 25.016 miliardi, compresa la quota dei privati, per l'Alta velocità;

con risoluzione approvata il 1° giugno 1978, la Camera aveva impegnato il Governo ad operare per un inserimento della linea Tirrenica-Pontremolese, nel piano poliennale dei trasporti, postulando, tra l'altro, che il quadruplicamento della Bologna-Firenze, poteva essere realizzato solo dopo il potenziamento e raddoppio della « Pontremolese »;

il Governo aveva recepito tale impegno inserendo i lavori per tale direttrice tra quelli finanziati con la legge 12 febbraio 1981, n. 17, definito, con il decreto ministeriale 18 agosto 1981, n. 1881, il percorso e le opere necessarie per l'intero progetto e ancora reinserendoli nuovamente, con carattere di priorità, nella legge 11 agosto 1988, n. 67;

anche per la Comunità europea, con documento 20 giugno 1980, n. 323, il raddoppio della Tirrenica-Pontremolese, era necessario ed era stato inserito nell'elenco

delle strozzature da eliminare nell'interesse comunitario, recentemente, dopo alcuni documenti minori nei quali veniva ancora ribadito l'interesse comunitario, la decisione del Consiglio della Comunità europea n. 93/628/CEE del 29 ottobre 1993 ha definito la rete europea del trasporto intermodale, includendo, insieme ad oltre 31 linee, anche la Tirrenica-Pontremolese;

anche l'accordo di programma stipulato nel 1994 tra Governo e regione Toscana comprende il potenziamento e l'ammodernamento di tale linea così come il programma direttore per il trasporto ferroviario della regione Emilia-Romagna e l'annesso accordo quadro, stipulato tra la regione, il ministero dei trasporti e della navigazione, le Ferrovie dello Stato spa e la TAV spa il 29 luglio 1994;

riguardo alla linea Tirrenica-Pontremolese l'ultima stesura del contratto di programma tra Ferrovie dello Stato spa e ministero dei trasporti e della navigazione, contraddice completamente gli impegni suddetti poiché viene finanziato solamente e genericamente il « raddoppio di tratti funzionali tra S. Stefano Magra-Chiesaccia e Solignano-Fornovo » (tabella A1), configurando così un'ulteriore penalizzazione rispetto alla prima stesura del documento che disponeva per gli interventi su tale linea 350 miliardi in più;

dal 1981 ad oggi, sono state realizzate la progettazione definitiva della linea (77 chilometri), con esclusione della tratta di valico Pontremoli-Berceto, ed opere per circa un terzo del totale compresa la galleria S. Stefano-Aulla (« Serena ») di 7 chilometri, ad oggi inutilizzata;

l'insufficienza di detto percorso ferroviario ha comportato la concentrazione del traffico transappenninico su due valichi liguri e su quello di Bologna-Firenze raggiungendo livelli di pericolosa saturazione;

il raddoppio della Tirrenica-Pontremolese svolgerebbe quindi un ruolo essenziale per promuovere e conseguire l'auspicato rilancio del modo ferroviario e la

redistribuzione organica e razionale del suo traffico nel contesto della rete nazionale, quale itinerario fondamentale a sostegno delle relazioni ferroviarie nord-sud;

questa linea svolgerebbe altresì una strategica funzione di servizio ad alcuni tra i maggiori porti nazionali quali La Spezia, Livorno, Marina di Carrara, Piombino e Civitavecchia e fungerebbe da cerniera per i collegamenti marittimi con la Sardegna e la Corsica;

impegna il Governo

ad inserire nel contratto di programma, per la linea Tirrenica-Pontremolese, la realizzazione di tutte le opere già dotate di progetto definitivo e immediatamente appaltabili e la progettazione della galleria di valico Pontremoli-Berceto.

(7-00404) « Canesi, Montecchi, Bolognesi, Brunale, Turroni, Tattarini, Biricotti, Viviani, Paggini, Evangelisti, Cordoni, Maselli, Paissan, Bogi, Moroni, Boghetta, Reale, Manzini, Mattioli, Pecoraro Scanio, Bracci Marinai, Mussi, Galileo Guidi, Scanu, Caccavari, Galletti ».

La IX Commissione,

premessi che:

la Fincantieri, con la sua divisione costruzioni militari, è la sola struttura nazionale attrezzata e dedicata alla costruzione delle navi militari maggiori e più tecnologicamente avanzate;

la Fincantieri ha costituito questa divisione nel 1984, attribuendole una dimensione corrispondente ai fabbisogni di rinnovo della Marina militare italiana, nell'intento di armonizzarsi con i programmi di sviluppo della Marina militare stessa, per non farle mancare il supporto necessario dell'industria nazionale;

la divisione — insediata a Genova con i servizi di vendita, progettazione e sviluppo — era strutturata su cantieri di Riva

Trigoso (GE) e Muggiano (SP), nonché sulla linea sommergibili del cantiere di Monfalcone (GO), e disponeva di una forza lavoro di 3.500 addetti;

questa divisione attraversa da alcuni anni una situazione critica, sia per il progressivo esaurimento dei programmi navali nazionali (ex legge n. 57/75) senza avvio di nuove iniziative di rilievo, sia per la contrazione del mercato estero per le aziende italiane, anche a causa di una normativa delle esportazioni oggettivamente troppo restrittiva;

conseguentemente a questa situazione, la divisione costruzioni militari ha attuato in questi anni un incisivo processo di riorganizzazione, con riduzione della capacità produttiva e, conseguentemente, della forza lavoro, passata da 3.500 unità a 2.200;

in particolare, con il trasferimento a Muggiano della linea sommergibili di Monfalcone, il sistema produttivo risulta ora limitato al solo polo di Riva Trigoso-Muggiano, costituito da due centri ad attività integrata, la cui dimensione continua a mantenersi strategicamente in grado di soddisfare complessivamente i requisiti dei prevedibili programmi della marina militare italiana, tratteggiati nel « Nuovo modello di difesa »;

nonostante questi interventi strutturali la situazione del suddetto polo produttivo risulta attualmente molto critica in quanto:

1) la produzione militare acquisita copre solo il 30 per cento della capacità produttiva 1995, pur avendo dato inizio alla costruzione di una nave rifornitrice di squadra (con contratto, con la Marina militare italiana, divenuto operativo il 30 giugno 1995);

2) la capacità produttiva, coperta al 30 per cento dal settore militare, sale al 65 per cento con le attività diversificate, comprendenti cioè attività di produzione civile, alle quali si sta facendo ricorso in via transitoria in attesa della stabilizzazione della produzione militare;

3) il ricorso alla cassa integrazione guadagni è massiccio, con oltre 200 unità lavorative a Riva Trigoso e circa 300 unità a Muggiano;

nel complesso, la produzione acquisita e acquisibile nel breve termine — tra la quale due pattugliatori tipo *Zara* della Guardia di finanza — coprirebbe la capacità produttiva dell'attuale polo, fin solo al 1996 e soltanto per il 50 per cento della capacità, con gravi rischi per l'occupazione a causa dell'esaurimento delle possibilità di ricorso alla cassa integrazione guadagni;

si profila una prospettiva a medio-lungo termine che, nell'intento di mantenere in Italia un polo strategico di costruzioni navali militari commisurato alle realistiche necessità della Marina militare italiana, rende improrogabile:

1) l'avvio dei nuovi programmi militari nazionali previsti nel « Nuovo modello di difesa »: pattugliatori costieri, sommergibili di nuova generazione, fregate classe « Orizzonte », nave maggiore sostitutiva del « Veneto »; ciò dando possibilmente la precedenza alle unità cantierabili già nel 1996;

2) l'acquisizione di commesse militari all'estero, per le quali è indispensabile il supporto governativo, anche attraverso sistematici contatti politici a livelli elevati, come ordinariamente operato dalle principali potenze economiche mondiali; a questo proposito, a parte l'attività in Malesia e Marocco per la definitiva sistemazione delle corvette facenti parte del noto contratto interrotto con l'Iraq, un particolare interesse per nuove acquisizioni riveste il Kuwait, che ha in atto un programma di corvette missilistiche e che finora non ha offerto alcuna occasione di lavoro all'industria militare italiana, come invece ha fatto nei confronti degli altri alleati impegnati nella cosiddetta « guerra del Golfo »;

impegna il Governo

a dare attuazione e avvio tempestivamente ai programmi militari nazionali sopraindi-

cati e altresì dare supporto all'attività di esportazione, condizioni necessarie per consentire a Fincantieri di mantenere l'attuale assetto della sua Divisione costruzioni militari, così che si possa continuare a mantenere — per i programmi più impegnativi — le professionalità altamente specializzate del polo integrato Riva Trigoso-Muggiano, professionalità che una lunga inoperosità disperderebbe definitivamente, con gravi ripercussioni occupazionali in aree già afflitte da un grave stato di crisi, oltre a determinarsi la perdita di un settore strategico dell'industria cantieristica nazionale.

(7-00405)

« Marenco ».

La I Commissione,

visto il decreto-legge 30 giugno 1995, n. 267, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità delle segreterie comunali e provinciali;

visto l'articolo 4 del citato decreto che prevede l'emanazione alla data del 31 lu-

glio 1995 da parte dei prefetti dei bandi di concorso per le sedi di segreteria generale di classe II vacanti alla data di entrata in vigore del decreto stesso;

considerato che in tale modo si dà esecuzione alla nuova disciplina molto prima che il Parlamento abbia potuto, nel termine di sessanta giorni, prendere in esame il testo del decreto e convertirlo, se del caso, in legge, mentre — in assenza di un'assoluta urgenza — sarebbe stato preferibile che il bando di concorso in questione, così come ogni altro bando, fosse differito a data successiva, quanto meno alla scadenza del termine dei sessanta giorni,

impegna il Governo

a sospendere da subito qualsiasi attività in esecuzione del comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 267 del 1995, in attesa che lo stesso venga definitivamente convertito in legge.

(7-00406) « Vigneri, Ronchi, Corleone, Elia, Bielli, Ayala ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

TREVISANATO, DI LUCA, CONTE, PISANU, JANNONE, LAVAGNINI, VALDUCCI e PALEARI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, ha previsto l'obbligo per tutte le pubbliche amministrazioni, per gli Enti pubblici nonché per gli Enti ed Associazioni di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390, che utilizzano beni demaniali o patrimoniali dello Stato, di comunicare al Ministro delle finanze la consistenza di tali beni, la destinazione e la eventuale persistenza della necessità pubblica di utilizzo entro sei mesi dall'emanazione di apposito decreto del Ministro delle finanze relativo alle modalità di comunicazione, nonché l'emanazione di un decreto del Ministro della difesa relativo a tale obbligo, ed alla elencazione di beni dismessi o dismissibili perché non più necessari alla difesa;

il Ministro delle finanze ha emanato il decreto ivi previsto solamente il 30 giugno 1995;

il Ministro della difesa non risulta a tutt'oggi avere emanato il decreto di cui sopra;

risultano esistere molteplici beni immobili, patrimoniali e demaniali, in uso al ministero della difesa e ad altre amministrazioni ed enti pubblici non utilizzati o sottoutilizzati che potrebbero utilmente venire impiegati da altre amministrazioni o recuperati alla disponibilità del demanio per utilizzi redditizi, come è nello scopo della norma;

non risultano, per converso, essere avvenute dall'emanazione della norma rilevanti restituzioni al demanio di beni immobili già concessi in uso alle amministrazioni ed enti pubblici;

nel corso del 1995 risultano essere aumentati gli oneri statali per l'uso di beni di terzi, a seguito di aumenti ISTAT delle locazioni in corso — nuove locazioni ed acquisizioni di beni di terzi — con aumento dei già rilevanti oneri a carico dello Stato, e della già enorme sproporzione esistente a fine 1994 tra il canone degli immobili presi in locazione dallo Stato (circa 750 miliardi di lire per 6.500 beni) e quanto, invece, incassato dallo Stato per i beni propri concessi in locazione a terzi (circa 46,5 miliardi di lire per 23.200 unità);

la mancata attuazione della norma di cui all'articolo 32 legge 23 dicembre 1994, n. 725, produce danno rilevante all'erario, sia per il permanere dei costi connessi all'utilizzo di beni di terzi, che per mancati introiti derivanti dall'utilizzo di beni propri inutilizzati o sottoutilizzati —:

a che punto di formazione sia il decreto che dovrà emanare il Ministro della difesa, a norma dell'articolo 32, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

se il tempo trascorso dalla pubblicazione della legge 23 dicembre 1994, n. 724 e l'emanazione del decreto 30 giugno 1995 del Ministro delle finanze e quello emanando del Ministro della difesa abbia compromesso, e in quale misura, l'avvio dell'attuazione della normativa prevista dall'articolo 32, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

se le Amministrazioni ed enti pubblici e gli altri enti di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390, che utilizzano beni demaniali o patrimoniali dello Stato abbiano effettuato le comunicazioni previste dall'articolo 32 della legge n. 724 del 1994, e in quale misura, ed avviato attività di rilevazione e accertamento della persistenza della necessità d'interesse pubblico all'utilizzo di tali beni;

se il Presidente del Consiglio, il Ministro delle finanze e il Ministro della difesa abbiano intenzione di adottare opportuni provvedimenti d'intervento e controllo per l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 32, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 e, in ipotesi, quali siano questi interventi. (3-00668)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RAFFAELLI, LORENZETTI, BRACCO, AGOSTINI e GIULIETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 maggio 1995 la direzione generale per la produzione industriale del Ministero dell'industria, commercio ed artigianato ha diffuso una circolare indirizzata agli uffici provinciali per l'industria, il commercio e l'artigianato in materia di commercializzazione del pane precotto surgelato in cui si stabilisce che « il prodotto può essere inserito nel sacchetto anche al momento della vendita »;

tale interpretazione è giudicata dalla direzione generale indispensabile per non incorrere nelle procedure di infrazione dell'Unione Europea in materia di ostacoli alla commercializzazione del pane surgelato;

la legge comunitaria n. 146 del 1994 all'articolo 44, comma 4 stabilisce viceversa per la vendita del pane precotto surgelato l'obbligo del confezionamento;

tale interpretazione governativa della norma ha provocato vivaci proteste tra i panificatori e i consumatori: verrebbe attenuata la riconoscibilità dei prodotti artigianali rispetto a quelli industriali con grave nocimento sia per la trasparenza concorrenziale, i produttori, la possibilità dei consumatori di essere compiutamente informati e messi nelle migliori condizioni di scelta nell'acquisto del prodotto —

come intenda il Ministro attivarsi al fine di temperare l'esigenza della tutela della libera concorrenza con quella della confrontabilità di prodotti omogenei e della tutela delle produzioni di qualità e dei diritti del consumatore e in modo da tutelare, nello spirito delle direttive europee, le produzioni tipiche e tradizionali che

rischiano altrimenti di essere omologate alle produzioni standardizzate su scala industriale. (5-01466)

TURCI e VISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'IRI è socia al 35 per cento della Cassa di Risparmio Roma Holding ed al 13 per cento della Banca di Roma SpA in seguito alla fusione per incorporazione del Banco di Roma SpA nel Banco Santo Spirito SpA avvenuta nel 1992 prendendo il nome di Banca di Roma SpA;

nel bilancio dell'IRI relativo all'esercizio 1994 risultano, tra l'altro, svalutate per 712 miliardi, su un valore di partecipazione di 2.300 miliardi prima della svalutazione stessa, le azioni della Cassa di Risparmio Roma Holding, detenute dallo stesso ente, mentre il 13 per cento posseduto direttamente dall'IRI nella Banca di Roma SpA risulta contemporaneamente rivalutato di 147 miliardi;

il criterio di svalutazione adottato, non essendo le azioni quotate in mercati regolamentati, non può che essere il costo di acquisto ratificato in base a perdite o riduzioni di patrimonio netto, come risulta dall'ultimo bilancio delle partecipate o in base al presumibile valore di realizzo (nel caso fosse inferiore al costo);

la Cassa di Risparmio Roma Holding possiede partecipazioni nella Banca di Roma SpA per il 64,5 per cento, il cui valore risulta aumentato nel corso del 1994, ed altre partecipazioni nelle società del gruppo Cassa di Risparmio, di cui non si conoscono perdite particolarmente significative —

quali fatti siano intervenuti tra il 1992, anno dell'acquisizione, ed il 1994 anno del bilancio cui ci si riferisce, per portare ad una svalutazione di tale valore ed, in assenza di fatti economici giustificativi, se il Ministro del tesoro non ritenga doveroso avviare un'indagine sui processi finanziari intervenuti al momento della formazione della Cassa di Risparmio Roma

Holding, per verificare la fondatezza delle valutazioni a suo tempo adottate dal punto di vista della tutela degli interessi della controllata IRI e in ultima istanza del tesoro stesso, che in assenza di accettabili motivazioni della svalutazione suddetta nel bilancio IRI, potrebbe trovarsi paradossalmente a rivendicare il ruolo di socio di maggioranza nella Cassa di Risparmio Roma Holding al posto della fondazione.

(5-01467)

SBARBATI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo codice della strada ha disposto che i ciclomotori siano dotati del contrassegno di identificazione onde poter facilmente risalire agli intestatari dello stesso tramite la motorizzazione civile;

a tutt'oggi non si è in grado di risalire ai proprietari dei ciclomotori nonostante il contrassegno in quanto la motorizzazione civile in molte città non ha ancora provveduto ad inserire i dati nei computer;

si è pertanto di fronte ad una situazione per cui non è neppure possibile notificare le sanzioni amministrative entro il termine massimo di 150 giorni da parte delle autorità preposte —:

cosa intenda fare affinché la motorizzazione civile predisponga, al momento del rilascio del contrassegno, l'inserimento del numero stesso nei terminali e superi al più presto la mole di lavoro arretrata in questo settore al fine di consentire il rispetto delle leggi vigenti;

se non intenda altresì eliminare le tasse ora dovute per le Amministrazioni Pubbliche che effettuano visure ai terminali della Motorizzazione civile per poter effettuare il lavoro dovuto. (5-01468)

CESETTI, FERRANTE e COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Ascoli Piceno l'Inps ha intensificato le ispezioni presso aziende di produzione di calzature e di abbigliamento che commissionano a ditte regolarmente iscritte all'Albo delle imprese artigiane alcune fasi di produzione;

l'Inps interpreta tale tipo di prestazioni non come un vero e reale rapporto di lavoro autonomo esistente tra due soggetti bensì come « lavoro a domicilio » e per questo ravvisa l'omesso versamento dei contributi relativi al presunto rapporto di lavoro avviando numerosi contenziosi per il recupero dei contributi stessi, costringendo di fatto numerosi artigiani a chiudere le proprie ditte e lavorare in nero;

nella quasi totalità dei casi quanto ritenuto dagli ispettori dell'Inps è chiaramente pretestuoso ed illegittimo e nella migliore delle ipotesi è la conseguenza di un erroneo apprezzamento di precise circostanze di fatto che se valutate attentamente non lasciano dubbi sulla natura del rapporto;

la valutazione dei requisiti per l'iscrizione all'Albo delle imprese artigiane è attribuita all'apposita commissione provinciale ed avendo l'iscrizione natura costitutiva, non dovrebbe essere in facoltà d'alcun ispettore desumere spesso sulla base di mere convinzioni personali ed in assenza di prove certe l'esistenza tra le parti di un contratto di lavoro subordinato dissimulato;

determinante ai fini della qualificazione di rapporti di collaborazione tra due soggetti è l'accertamento della sussistenza dell'elemento della subordinazione, intesa quale assoggettamento del lavoratore alle altrui direttive sulle modalità anche di tempo e luogo della prestazione delle energie lavorative e, dunque, quale ingerenza continua e pressante del datore (anche e soprattutto durante l'esecuzione dell'attività);

detta condizione sicuramente non sussiste nella quasi totalità delle fattispecie oggetto di contestazione in quanto le imprese committenti si limitano ad esigere il

rispetto del contratto stipulato e il raggiungimento del risultato pattuito, senza alcuna imposizione circa le modalità esecutive totalmente rimesse alla libera disponibilità ed al prudente apprezzamento delle ditte artigiane sulle quali soltanto grava il rischio inerente la mancata rispondenza del prodotto lavorato alle caratteristiche previste o l'impossibilità di adempiere esattamente la prestazione dedotta in contratto;

né la prova della subordinazione può essere desunta dalla fornitura da parte delle imprese committenti dei materiali di lavorazione;

sussiste anche in capo alle ditte artigiane una autentica organizzazione aziendale in quanto le stesse esercitano l'attività in locali di loro proprietà o condotti in locazione ed utilizzano utensili e macchinari propri così come sostengono le spese di gestione della organizzazione produttiva;

l'imposizione da parte dell'Inps di un vincolo di subordinazione realizza una indebita ed intollerabile compressione del diritto delle parti a stipulare contratti tipici conformi alla propria volontà, precludendo di fatto agli artigiani la facoltà di esercitare la propria attività nei confronti di altri soggetti;

inoltre le iniziative dell'Inps creano seri problemi all'economia della provincia di Ascoli Piceno ed in particolare al distretto industriale del fermano il cui ricorso alle micro imprese artigiane per lo svolgimento di alcune fasi della lavorazione è una caratteristica peculiare basandosi la locale economica anche in questa forma di collaborazione tra imprese che consente di evitare il trasferimento nei Paesi in via di sviluppo di fasi della lavorazione ed abbassare l'accresciuta concorrenzialità di questi ultimi —:

se tale diffusa ed anomala attività ispettiva sia dovuta all'applicazione di disposizioni emanate dalla direzione generale dell'Istituto;

se non ritenga opportuno disporre una verifica sull'operato dell'Inps di Ascoli Piceno in merito ai fatti dedotti nella premessa e, conseguentemente, invitare l'Istituto ad una maggiore cautela per non creare gravi problemi alla economia della provincia di Ascoli Piceno che si caratterizza per la presenza di migliaia di piccole e medie imprese che operano soprattutto nel settore calzaturiero e dell'abbigliamento;

se non ritenga, altresì necessario emanare chiari provvedimenti interpretativi che tengano conto delle peculiari realtà anche al fine di evitare numerose controversie con l'Inps che tante imprese sono costrette ad instaurare sostenendo ingenti costi. (5-01469)

CORNACCHIONE MILELLA, MIGNONE, DONATO PACE, PORCARI e SCETTINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stato soppresso il distretto militare della Basilicata con sede in Potenza;

la soppressione del distretto di Potenza comporta gravi disagi alla popolazione della regione, costretta a raggiungere Salerno (per la provincia di Potenza) o Bari (per la provincia di Matera) per il disbrigo delle pratiche di competenza dello stesso;

pare di prossimo trasferimento il 91° battaglione di fanteria « Lucania » di stanza a Potenza, con il conseguente passaggio della caserma ai carabinieri;

la Basilicata è una regione ad alto rischio sismico, nonché caratterizzata da una difficile situazione idrogeologica;

in caso di calamità è auspicabile un pronto intervento di circa mille uomini, ben attrezzati anche per far fronte a possibili interruzioni dei collegamenti viari —:

quale sia la logica seguita nella definizione del modello di difesa nazionale che ha portato a queste decisioni;

se sia stata presa in considerazione l'ipotesi di accorpate al distretto militare di Potenza zone limitrofe della Campania e della Puglia;

se non ritenga opportuno potenziare le capacità di pronto intervento in caso di calamità delle forze presenti nella regione, ovvero del 91° battaglione « Lucania ».

(5-01470)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane in Emilia Romagna i collegamenti ferroviari sono assicurati in modo insoddisfacente, con gravi disagi per i passeggeri;

in particolare nella giornata di domenica 23 luglio è caduta la linea aerea ad Imola, fatto che ha provocato numerosi ritardi ed inutili attese in diverse stazioni dove i viaggiatori in attesa non sono stati avvertiti dei ritardi né dei treni soppressi né delle corse sostitutive degli autobus; nelle due settimane precedenti era caduta due volte quella di Villa Cadé, tra Parma e Reggio, che aveva provocato analoghi disservizi;

nel mese di luglio in tutta l'Emilia Romagna le stazioni, spesso dotate di per-

sonale insufficiente, sono andate in tilt lasciando centinaia di persone in inutile attesa lungo i binari senza fornire loro alcuna informazione circa i ritardi e i disservizi che sono costretti a subire;

anche il trasporto ferroviario delle merci è stato gravemente penalizzato essendo stati soppressi solo sulla Milano-Bologna 150 treni nella prima metà di luglio per una media di ben 10 treni al giorno; i ritardi conseguenti hanno spesso determinato, anche a causa della temperatura estiva, il deterioramento delle merci rimaste « parcheggiate » in alcuni casi per più di una settimana in qualche stazione;

il traffico ferroviario di merci e passeggeri è complicato non solo dall'insufficienza del personale e dall'usura delle linee, ma anche dal fatto che molte linee sono soggette ai lavori di manutenzione —

quali interventi urgenti siano previsti dal Ministro per eliminare tali inaccettabili disagi e disservizi che non solo penalizzano gravemente il trasporto delle merci e dei passeggeri ma condizionano pesantemente il turismo estivo, offrendo una pessima immagine dei trasporti ferroviari nazionali ai numerosi turisti italiani e stranieri che nei mesi estivi frequentano l'Emilia Romagna. (5-01471)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SIGONA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali, e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso, senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo;

il decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311/94 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, così che, in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 -:

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno, per evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge, delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi, con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995, agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

a) modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento, quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni;

b) cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento, quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera;

c) variazione della struttura di interconnessione con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento, a seguito di acquisizione di impianti e rami di azienda televisivi, ancora possibile fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni, ovvero di intere aziende radiofoniche e televisive, possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie;

d) modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

e) modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare e compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311, recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva, che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il ministro intenda adottare per il rilascio in tempi brevi delle autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

per quali motivi l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che, in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso, con la previsione del pagamento di un canone al riguardo, anche se l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori in ordine alle problematiche qui esposte. (4-12536)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore regionale alla Sanità del Friuli Venezia Giulia dottor Fasola è stato fatto oggetto di una violenta contestazione ad Osoppo dove si era recato per tenervi una assemblea sulle prospettive dell'ospedale civile di Gemona;

il sindaco di Osoppo, Venchiarutti, ne ha informato l'autorità giudiziaria;

già in passato l'assessore regionale Viviana Londero, residente a Gemona, si era lamentata di aver ricevuto intimidazioni e minacce —:

se sia a conoscenza della situazione;

quali misure intenda adottare per garantire che il normale dibattito politico ed istituzionale si svolga a Gemona come in tutto il Friuli nella necessaria garanzia di sicurezza. (4-12537)

MONTECCHI e SODA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

centinaia di minori stranieri ultraquattordicenni entrati irregolarmente nel nostro Paese, sono ricoverati in strutture assistenziali pubbliche e private convenzionate del territorio della regione Emilia Romagna;

le Questure, appellandosi alle linee scaturite dalla circolare 22 del 1993, del 20 luglio 1993 del Ministero dell'interno individuano nella Magistratura minorile l'organo cui compete la decisione sia per quanto riguarda l'eventuale permanenza in

Italia, con conseguente rilascio del permesso di soggiorno, sia per quanto riguarda l'espatrio con il decreto di espulsione;

il Tribunale per i minorenni di Bologna, con una comunicazione del 12 luglio 1995, inviata all'unità sanitaria locale di Reggio Emilia, ritiene di dover collocare la questione dei minori stranieri « clandestini » esclusivamente nell'ambito delle problematiche assistenziali (escludendo quindi quelle giudiziarie);

nella nota precedentemente citata, il Presidente del Tribunale dei minori di Bologna, demanda al Giudice tutelare eventuali provvedimenti di apertura di tutela « nei casi in cui si ritenga, per la stabilità dell'inserimento, essersi legalmente costituito nel mandamento il centro degli interessi del minore »;

il Giudice tutelare di Reggio Emilia con propria nota del 21 giugno 1995 ritiene di non dover procedere ad eventuali tutele in tutti i casi di abbandono volontariamente provocati;

il Tribunale dei minori richiama poi gli enti locali « tenuti ad assistere i minori esercitando automaticamente, ex articolo 3, legge 184 del 1983 i poteri tutelari »;

gli enti locali non dispongono di risorse finanziarie da destinare ad azioni di assistenza specificamente orientate verso i minori clandestinamente in Italia;

nella legislazione nazionale in materia di immigrazione non esistono riferimenti normativi alla questione dei minori;

qualunque assunzione di responsabilità da parte degli enti locali presuppone un indirizzo chiaro, in primo luogo del Ministero dell'interno, che consenta, attraverso permessi di soggiorno temporanei e la ricostruzione dell'identità dei minori, l'avvio di percorsi di formazione professionale e/o lavoro, nonché l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale;

all'azienda USL di Reggio Emilia, nel solo distretto di Reggio Emilia, sono pervenute nell'ultimo anno n. 26 segnalazioni/

richieste di prese in carico di minori clandestini, di cui 20 a partire dal gennaio 1995; 17 di essi sono ultraquattordicenni, 12 hanno provvedimenti tutelari e 8 risultano « clandestini ». Tutti i minori risultano ospitati in strutture assistenziali, con oneri finanziari rilevanti e senza alcuna possibilità di predisporre progetti per l'inserimento sociale di questi adolescenti, privi di identità formale -;

quali indirizzi intenda assumere il Ministro dell'interno quale titolare della pubblica sicurezza;

quale coordinamento intenda promuovere con il Ministero di grazia e giustizia affinché vi sia chiarezza ed omogeneità di comportamento tra i diversi organi dello Stato coinvolti;

a quali capitoli finanziari del bilancio dello Stato debbono riferirsi gli enti locali, costretti ad intervenire sulla base di decisioni assunte da altri organi dello Stato che tuttavia declinano la responsabilità primaria di concorrere circa gli strumenti operativi per consentire una prospettiva non solo assistenziale ai minori ultraquattordicenni « clandestini ». (4-12538)

MAIOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione del centro postale di meccanizzazione primaria - C.M.P. di Lamezia Terme ha avuto inizio nel 1980 e termina nel 1983 aprendo ai servizi postali in data 16 luglio 1984;

il costo complessivo dell'opera, in quella data, è stato di lire 64.000.000.000;

nella frazione San Pietro di Lamezia Terme sono stati costruiti n. 4 alloggi di servizio per i dipendenti postali del C.M.P.;

nel centro sono attualmente applicati circa duecento dipendenti P.T. di varie qualifiche e mansioni e circa quaranta unità di addetti ai servizi di manutenzione degli impianti di meccanizzazione e ausiliari;

l'ufficio è ubicato nella zona centrale della regione Calabria ed è adatto a soddisfare pienamente le esigenze del « movimento postale » (arrivi e partenze via superficie e via aerea con volo aeropostale da Lamezia Terme dove al fine di avviare e ricevere, giornalmente i dispacci programmati è predisposta una sezione postale A.T.);

il C.M.P. nei primi anni di attività gestiva tutta la corrispondenza (l/c + pacchi) dell'intera regione. Tuttavia per scelte clientelari fatte da dirigenti compartimentali (oggi sedi) e provinciali (oggi filiali) ed avvallate da alcune organizzazioni sindacali, ha perso parte dei suoi servizi essenziali che sono stati dislocati in altre sedi senza validi motivi, causando l'indebolimento della struttura postale del Centro;

fino al 1991 anche le corrispondenze-stampe della provincia di Reggio Calabria sono state smistate dal C.M.P. di Lamezia Terme che ha provveduto, tra l'altro, al recapito presso gli uffici postali locali;

dal 1992 la posta aerea (l/c + A.O.) della regione, è stata sottratta alla gestione del C.M.P. ed è stata concentrata sull'ufficio postale di Paola Ferrovia per essere smistata in 1ª e 2ª fase ed essere avviata a Napoli (C.M.P. sezione P.A.O.M.), (vedi ordine di servizio C.M.P. Lamezia Terme n. 3 dell'8 gennaio 1992 e nota prot. n. DCCAL/7/1/0040/GN/92 del 4 gennaio 1992 dell'ufficio VII della direzione compartimentale P.T. di Reggio Calabria);

dal 1992 è stato soppresso il dispaccio che raccoglieva la corrispondenza diretta in Svizzera concentrata, ora, su Paola Ferrovia P.T. (vedi ordine di servizio del C.M.P. n. 20 del 21 aprile 1992 in ossequio a direttive dell'ufficio VII dalla direzione Compartimentale di Reggio Calabria);

dal 1992 le raccomandate non vengono gestite dal C.M.P., ma vengono concentrate e smistate dall'ufficio postale di Catanzaro Ferrovia — Sezione Assicurate a seguito di quanto disposto dalla circolare ministeriale « Vizzini ». Il cambiamento non ha sortito alcun miglioramento in

quanto ha realizzato solo variazioni formali (sostituzione del mod. 215/c con mod. 215/s;

con ordine di servizio del C.M.P. n. 119 del 15 novembre 1991 a seguito di direttive dell'ufficio VII direzione Compartimentale di Reggio Calabria è stato istituito a Cosenza il servizio postacelere per la formazione di dispacci collettori P.I. per il servizio SAN (Cosenza - Lamezia sez. A.T. - Roma Fiumicino Aeroporto sez. P.I. e viceversa), l'istituzione di questo servizio si è rilevato un assurdo in quanto ha causato il trasporto a Cosenza da Lamezia Terme di tutta la postacelere da inviare nel resto della regione, causando gravi ed inutili ritardi;

dal 1993 anche la corrispondenza L.P. (lettere precodificate) codificata è inviata presso gli uffici postali di Reggio Calabria Ferrovia e di Cosenza C.P. Ciò è causa di gravi ritardi in quanto tali uffici, al contrario del C.M.P., smistano la corrispondenza manualmente;

parte dei pacchi diretti in Calabria e provenienti dalla Lombardia vengono smistati sul C.M.P. di Napoli per essere avviati solo successivamente al C.M.P. di Lamezia Terme tramite automezzi P.T. circ. 31/ter. Questo provoca un ritardo sul recapito e un servizio antieconomico all'ente poste italiane;

il C.M.P. nonostante disponga di un ottimo impianto di depolveratore sacchi non lo ha mai messo in funzione. Ciò ha provocato la necessità di stipulare contratti con lavanderie per la pulitura di quintali di sacchi;

nonostante il C.M.P. disponga di ampi locali inutilizzati, la direzione provinciale P.T. di Catanzaro ha affittato un immobile in località Savutano di Lamezia Terme per adibire l'Ufficio Economato P.T.;

il C.M.P. dispone inoltre di ampi piazzali idonei ad essere adibiti a ricovero automezzi P.T. per tutta la provincia di

Catanzaro, viceversa, si preferisce spendere centinaia di milioni di lire per l'affitto dei locali situati a Catanzaro città;

la direzione Provinciale P.T. di Catanzaro (oggi filiale) continua a stipulare un contratto in modo inconcepibile con la Maggiore Autonoleggi - Filiale di Lamezia Terme, per il collegamento del servizio SAN (servizio aeroporto notturno) tra Catanzaro - Lamezia Terme C.M.P. - sezione Lamezia A.T. e viceversa per il trasporto di dispacci programmati per il volo aerostale, nonostante abbia a disposizione automezzi P.T. e personale viaggiante (messaggero P.T.) che ben collegano il servizio (vedi Mess. P.T. turno 19 di Catanzaro);

nonostante il dirigente del C.M.P. abbia dimostrato in questi dieci anni ottime capacità manageriali, non ha potuto avvalersi di vice dirigenti e di capi reparti preparati, i quali si sono alternati nei vari incarichi, solo ed esclusivamente per ottenere le mansioni superiori con l'avvallo delle organizzazioni sindacali che in molti casi sono rappresentati dagli stessi dirigenti;

il C.M.P. lavora giornalmente a tutt'oggi i seguenti oggetti postali:

circa 45.000 lettere e cartoline (codificate, ripartite, imbustate e avviate);

circa kg. 500 di corrispondenza (l/c) non meccanizzabile smistate manualmente;

circa 120 quintali di stampe smistate ed avviate;

circa 10.000 pacchi ordinari codificati nell'impianto di meccanizzazione ed avviati, più 1.500 pacchi smistati manualmente (voluminosi - valori - urgenti - aerei);

circa 20.000 lettere di posta elettronica;

circa kg. 3.000 di oggetti voluminosi (l/c + A.O.) e kg. 200 di corrispondenza espressa -:

per quali ragioni il C.M.P. di Lamezia Terme sia largamente inutilizzato rispetto alle sue effettive potenzialità;

per quali ragioni il C.M.P. non svolga il servizio di smistamento delle raccomandate;

per quali ragioni il servizio di postacelere sia stato istituito a Cosenza;

per quali ragioni la corrispondenza L.P. codificata sia inviata presso gli uffici postali di Reggio Calabria Ferrovia e di Cosenza C.P. che smistano la posta manualmente;

per quali ragioni parte dei pacchi diretti in Calabria e provenienti dalla Lombardia vengano smistati sul C.M.P. di Napoli e solo successivamente avviati al C.M.P. di Lamezia Terme;

per quali ragioni l'impianto depolveratore sacchi non sia mai stato messo in funzione;

per quali ragioni l'Ufficio Economato P.T. sia stato collocato in immobili in affitto, stante la disponibilità di ampi locali presso il C.M.P. di Lamezia Terme;

per quali ragioni l'amministrazione ricorra ai mezzi della Maggiore autonoleggi pur disponendo di un adeguato parco automezzi e di personale viaggiante;

per quali ragioni vengano affittati locali per il ricovero automezzi, mentre il centro dispone di ampi piazzali inutilizzati;

quali siano i programmi dell'ente poste italiane per il C.M.P. di Lamezia Terme e quali i tempi di attuazione;

se l'ente poste italiane intenda pervenire alla chiusura del C.M.P. di Lamezia Terme e, nel caso, come intenda dirottare il traffico postale smistato da quel centro.
(4-12539)

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponda al vero che la Direzione generale di sanità militare, con i fondi

ascritti al capitolo 3000 del bilancio del Ministero della famiglia e la solidarietà sociale da utilizzare per la prevenzione delle tossicodipendenze, abbia acquistato auto marca Fiat tipo «Tempra» accessoriata con frigorifero e con quale finalità;

se risponda al vero che tale auto, allo stato, è inutilizzata per mancanza di autista. (4-12540)

CERULLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

se risulti all'interrogante che presso il tribunale di Milano è pendente un procedimento penale a carico di Gianni Billia, attuale presidente dell'INPS, per reati connessi a tangenti, relative a incarichi di formazione, percepite quando era direttore generale del medesimo istituto;

se risulti all'interrogante che presso il tribunale di Roma è pendente procedimento penale a carico del medesimo Billia per reati commessi in occasione di concorsi svolti presso l'Inps;

se sia possibile che persona avente procedimenti a carico per reati commessi in veste di direttore generale dell'INPS, rivesta la carica di presidente del medesimo istituto e come possa essere stato nominato, nonostante la pendenza degli indicati procedimenti. (4-12541)

DORIGO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

nell'autunno del 1993, il signor Sergio Bellia, ragioniere, di Padova, trovandosi temporaneamente senza impiego, si determinò a provare l'esperienza di promotore finanziario;

orientatosi verso il settore assicurativo, il signor Bellia ha incontrato a Padova i rappresentanti locali della SSI, «Star Service International Srl» di Bolzano, via della Mendola 2/a che si presenta nel mer-

cato italiano come società di commercializzazione del programma assicurativo previdenziale del gruppo BBV, Bayerische Beamten Versicherungen di Monaco di Baviera (in Italia Bayerische Assicurazioni e Bayerische Vita);

dopo un primo colloquio con i rappresentanti della SSI, il 2 ottobre 1993 il signor Bellia ha sottoscritto coi signori Maurizio Gottardo e Capello Patrizia, collaboratori della SSI, un contratto di iscrizione ad un primo corso formativo della durata di due giorni, che si sarebbe dovuto tenere il 9 e 10 ottobre presso l'hotel Valerio Catullo di Verona, versando come contributo alle spese alberghiere la cifra di lire 270.000;

dopo pochi giorni, i rappresentanti della SSI comunicarono al signor Bellia che alla sera del primo giorno dello stage egli avrebbe ricevuto la proposta di sottoscrivere un «piano di accumulo» da lire 1.200.000 annuali, di contratti che poi Bellia avrebbe dovuto vendere ai suoi clienti, e che gli sarebbe convenuto presentarsi all'Hotel Catullo già con un contratto firmato di lire 600.000;

da quanto affermavano i rappresentanti della SSI, l'obbligatorietà di tale preventiva onerosa sottoscrizione era giustificato dal fatto che per essere assunto come promotore di contratti assicurativi Bellia avrebbe dovuto dimostrare di credere nei prodotti da vendere acquistandoli preventivamente in prima persona;

il signor Bellia, subodorando l'ambiguità della situazione, rifiutò di sottoscrivere le nuove somme richiestegli, e perciò il signor Marco Ciriaco, che a Padova si dichiara responsabile locale della SSI (distribuisce biglietti da visita dove si qualifica come «Sales Manager»), gli vietò di presentarsi al corso formativo, dichiarando interrotto ogni suo rapporto di lavoro con la società, e promettendogli la restituzione delle 270.000 lire anticipate per le spese del seminario non più frequentato;

nonostante le ripetute richieste, il signor Bellia non riuscì ad ottenere dai

rappresentanti della SSI la restituzione dei soldi anticipati, e perciò si decise di contattare direttamente il responsabile locale della SSI, Marco Ciriaco, che risulta essere un giovane di 23 anni;

quando Sergio Bellia si recò presso l'abitazione del Ciriaco, in via Schiavon 14 di Albignasego in provincia di Padova, alle ore 21,30 del 24 novembre 1993, dopo che i genitori del Ciriaco lo avevano fatto accomodare in salotto, gli si presentò il giovane che dando in escandescenze lo aggredì con violenza, colpendolo ripetutamente con numerosi pugni, inseguendolo fin fuori di casa;

Sergio Bellia, a seguito dell'aggressione subita, si fece curare presso il Pronto Soccorso dell'ULSS n. 21 di Abano Terme, dove il medico di guardia ha redatto un referto medico con prognosi di cinque giorni;

il 26 novembre 1993, Sergio Bellia ha presentato denuncia per lesioni ed insolvenza contro Marco Ciriaco, presso il nucleo operativo del comando provinciale carabinieri di Padova, allegando il referto medico ed il contratto con la SSI;

informandosi sul Ciriaco, il signor Bellia ha potuto apprendere, da notizie pubblicate sulla stampa locale (*Il Gazzettino*), che il Marco Ciriaco era stato in precedenza arrestato in flagranza di reato dai Carabinieri di Lignano perché trasportava in automobile notevoli quantità di droga « estasi » sulle spiagge venete;

nonostante la denuncia penale e due lettere-esposto inviate nel Marzo e Giugno del 1994 alla CONSOB ed all'ISVAP, il signor Bellia non ha potuto vedere adottata nessuna misura di censura o di diffida nei confronti della società Star Service International, né alcun provvedimento giudiziario nei confronti del Ciriaco, che risulta ancora esercitare l'attività di promotore finanziario, continuando a raggirare giovani disoccupati, seppure sia stata accertata dalla stessa CONSOB la sua non iscrizione all'apposito albo dei promotori finanziari di cui all'articolo 5 comma 10 della legge 2 Gennaio 1991 n. 1 -:

se il Ministro non intenda disporre una urgente inchiesta, da parte degli organi competenti, sulla regolarità dell'attività svolta dalla società « Star Service International »;

se non intenda sollecitamente verificare presso l'autorità giudiziaria di Padova come e perché l'attività illegale del signor Ciriaco possa ancora essere liberamente esercitata, e perché i reati da lui commessi non siano stati perseguiti. (4-12542)

TAGINI, MOLGORA, FROSIO RONCALLI, ORESTE ROSSI, CERESA, BAMPO, LEONI ORSENIGO e ARRIGHINI. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:

l'articolo 10, comma 6, della legge 18 aprile 1975, n. 110, prevede la licenza di collezione per armi comuni da sparo in esubero rispetto a quelle consentite con denuncia di detenzione;

secondo una consolidata prassi ventennale tale licenza è sempre stata considerata permanente al pari di quella richiesta per la collezione di armi antiche, rare ed artistiche qualificate anch'esse armi comuni da sparo;

il Ministero delle finanze con decreto n. 106 del 21 agosto 1992 aumentò la tassa sulla licenza di collezione per armi comuni, favorendo la prassi in talune questure di pretendere il rinnovo annuale della licenza unitamente al pagamento della nuova tassa di 250 mila lire;

nel tentativo di mettere un punto fermo sulla questione, il Ministero dell'interno con circolare n. 559/C.25372.10171(3) del 15 maggio 1995, stabilisce che mentre il pagamento della tassa si riferisce esclusivamente al primo rilascio della licenza, quest'ultima invece, poiché si considera ricompresa fra le autorizzazioni di polizia per le quali la durata è fissata nel termine di un anno, deve rinnovarsi annualmente -:

se la funzione di controllo che giustifica il rinnovo annuale della licenza non

risultati già soddisfatta in virtù della potestà di revoca della stessa da parte del questore allorché ricorrano gravi motivi di pericolo per l'ordine pubblico o abuso da parte del titolare;

se tale rinnovo non risulti quanto mai inutile, concretizzandosi semplicemente in una reitera annuale della stessa dichiarazione, già in possesso dell'autorità, in virtù della attestazione originaria, e priva di giustificati motivi;

se non sia inopportuno il richiamo all'articolo 13 del TULPS a giustificazione del rinnovo annuale, posto che esso non può regolare la licenza di collezione di armi comuni da sparo, all'epoca non ancora esistente, ma creata con legge n. 110 del 1975, detta licenza non può che essere assoggettata alla stessa disciplina delle armi artistiche, rare ed antiche;

se la Circolare del Ministero dell'interno, che giunge dopo ben venti anni di prassi consolidata, voglia farci supporre che durante tale rispettabile arco di tempo, che va dal 1975 fino ad oggi, si sia omesso di effettuare ogni forma di controllo da parte delle competenti autorità sui collezionisti di armi, i quali sono stati liberi di compiere i più efferati delitti;

se in questo modo non si faciliti il verificarsi di situazioni paradossali, quali, ad esempio, quella in cui un semplice collezionista impossibilitato al rinnovo della sua licenza, in quanto ricoverato in ospedale o trattenuto all'estero per motivi di lavoro, si trovi coinvolto in una denuncia per detenzione abusiva di armi.

(4-12543)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento al decreto ministeriale 60/95 con decorrenza anno scolastico 94/95 (articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 9) ed in riferimento alla circolare ministeriale 228/95 (punti 1, 2 e 3), emerge dalla com-

parazione dell'articolo 1 e 5 una discriminazione nel trattamento economico a parità di funzioni svolte, determinata dalla diversità dell'organo nominante (Ministro, Provveditorato), in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione italiana «I cittadini hanno pari dignità... senza distinzione di sesso, razza, lingua, opinioni politiche, condizioni personali (per cui la nomina discende a volte dal ministero, a volte dal provveditorato, a volte dal Presidente di Commissione) e simili; l'articolo 26 legge 20 marzo 1975 n. 70 «il trattamento economico deve ispirarsi a norme di chiarezza in modo che ai dipendenti sia assicurata parità di trattamento economico a parità di qualifica, indipendentemente dall'amministrazione di appartenenza/provenienza in modo da essere finalizzato al perseguimento di una progressiva perequazione delle condizioni giuridiche, ed economiche di tutti i dipendenti pubblici» (II comma); all'articolo 1 legge 6 febbraio 1963 n. 405 ratifica della Convenzione 111 OIL «ai fini della presente convenzione, il termine discriminazione comprende le distinzioni esclusioni o preferenze che abbiano per effetto di negare od alterare l'uguaglianza di possibilità o di trattamento in materia di impiego o di professione. Ai fini della presente convenzione le parole «impiego» e «professione» comprendono l'accesso alla formazione professionale, l'accesso all'impiego e le condizioni d'impiego; con l'articolo 7 legge 25 ottobre 1977 n. 888 ratifica del Patto Internazionale dei diritti economici, sociali e culturali ONU «gli stati del presente atto riconoscono il diritto di ogni individuo di godere di giuste e favorevoli condizioni di lavoro, che garantiscano una uguale remunerazione per un lavoro di eguale valore senza distinzione di alcun genere);

emerge dalla lettura dell'articolo 2 del decreto ministeriale 60/95 ai sensi dell'articolo 12 codice civile sull'interpretazione della legge nell'applicare la legge non si può ad essa attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse e dalla intenzione del legislatore (primo comma) —:

considerati i quesiti di cui alla prima questione, se non ritiene necessario rivedere immediatamente la circolare 3 luglio 1995 n. 228 del 1995, estendendola alla figura dei Presidenti di Commissione lad-dove: qualora questi vengano nominati dal Ministero hanno diritto a percepire il rimborso forfettario e la cifra di trasferta (se provenienti da altra regione) mentre se nominati dal Provveditore hanno diritto esclusivamente al rimborso forfettario e non alla cifra di trasferta pur proveniendo essi da altra regione; tale estensione si rende peraltro necessaria oltre che ai fini di una regolarizzazione formale e sostanziale della normativa al momento carente in ordine alla legittimità costituzionale ed in quanto evidentemente in contrasto con le norme ordinarie in relazione all'espletamento di medesime funzioni a parità di medesima qualifica da parte di soggetti diversi, anche e principalmente per riportare la figura del Presidente di Commissioni di esami di maturità non dico al prestigio che a loro compete, ma almeno pari a quello dei cosiddetti esperti cui la predetta circolare è diretta;

in riferimento all'articolo 2 del decreto ministeriale 60/95 ed all'articolo 12 codice civile a quale elemento interpretativo occorre dare preminenza, a quello letterale od a quello *ope legis*;

se non ritiene di dover intervenire urgentemente al fine di prevenire possibili ricorsi e spese suppletive da parte dello Stato? (4-12544)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la polizia postale ha il compito di operare all'interno dell'Amministrazione delle poste garantendo i servizi di vigilanza antirapina, i servizi di scorta su ruota e su rotaia nonché l'attività di polizia giudiziaria inerente ai reati commessi in ambito postale;

a Roma, la polizia postale è impiegata, principalmente, in attività di antirapina agli uffici postali e garantisce, gior-

nalmente, la presenza su strada di 8 pattuglie alle quali, spesso, se ne aggiungono altre 2 di rinforzo;

grazie a tale attività di prevenzione il numero delle rapine effettuate è consistentemente diminuito;

risulta all'interrogante che il personale che opera su strada si sia lamentato per non venire sufficientemente aggiornato sulle pratiche di polizia giudiziaria e per la mancanza di una adeguata modulistica che complica, notevolmente, l'attività d'ufficio;

sempre a Roma, la sede del compartimento di polizia postale e la squadra di polizia giudiziaria hanno ubicazione in luoghi separati e molto distanti tra loro;

sono gravi le condizioni igieniche in cui versano gli spogliatoi degli Operatori di Polizia in servizio presso il compartimento e soprattutto gravi sono le condizioni igieniche dei servizi;

tali gravi condizioni igienico-sanitarie sono riscontrabili anche all'interno del box di Via Marsala presso il quale è stata rilevata una preoccupante presenza di parassiti;

è da considerarsi una autentica rarità la presenza di una macchina da scrivere funzionante;

l'USP (Unione Sindacale di Polizia) è intervenuta più volte presso i competenti organi segnalando la gravità del problema in questione —:

se intenda riunire il compartimento di polizia postale di Roma e la squadra di polizia giudiziaria in una unica sede così da qualificare maggiormente l'intera attività dell'ufficio;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per conferire il giusto decoro ai locali di pertinenza del compartimento e per non costringere gli operatori di polizia che da esso dipendono a prestare il loro servizio in ambienti sporchi, non igienici ed assolutamente insalubri. (4-12545)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ad ogni commissione sono normalmente assegnate non più di 80 candidati, dei quali, di regola, non più di un quarto privatisti;

qualora il numero di domande presentate dai candidati privatisti sia eccessivo rispetto alle possibilità ricettive dell'istituto, il provveditore agli studi, di intesa con i provveditorati interessati, assegna una parte di domande ad altro od altri Istituti, anche di provincia vicina, qualora in quello di sua competenza non vi siano istituti dell'ordine, tipo, indirizzo o specializzazione prescelti, previa intesa con i competenti provveditori agli studi curando che, in ogni caso, gli alunni di un istituto privato siano assegnati allo stesso istituto statale (Via dei Genovesi, n. 300; Jean Piaget; Gobbetti; Virginia Woolf) —:

come mai il provveditorato ha assegnato, d'intesa con i presidi su un'unica commissione un numero di candidati privatisti dell'ordine del 350 per cento rispetto ai candidati interni (vedere istituto via Genovesi, ecc.);

quali norme regolano le tasse scolastiche per l'accesso dei privatisti all'esame di maturità.

Le risulta che tali tasse siano diversificate in relazione ai comuni di appartenenza delle singole scuole (Roma, Frosinone). (4-12546)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 502 del 30 dicembre 1992 modificata dal decreto legislativo n. 517 del 7 dicembre 1993, all'articolo 4 comma 9 dice: nelle Unità Sanitarie Locali nelle quali sono presenti più ospedali questi possono essere funzionalmente accorpati;

la legge regionale n. 55 del 20 settembre 1993: norme per la ristrutturazione

della rete ospedaliera ai sensi della legge 30 dicembre 1991 n. 14 all'articolo 7 comma 2 prevede che in deroga a quanto disposto nell'articolo 1 di detta legge, « potranno essere mantenuti in attività presidi ospedalieri che presentano una dotazione al di sotto dei 120 posti letto »... « purché di particolare specializzazione con bacino di utenza multizonale »;

la legge n. 724 del 23 dicembre 1994 articolo 3: le regioni provvedono alla disattivazione o alla riconversione degli ospedali che non raggiungevano alla data del 30 giugno 1994 la dotazione minima di 120 posti letto esclusi quelli specializzati ecc.;

il centro per paraplegici di Ostia è da considerare di particolare specializzazione effettuando la riabilitazione delle neurolesioni (paraplegie, tetraplegia, ictus ecc.) come risulta da molteplici atti regionali (delibera 433 del 4 febbraio 1992, delibera 437 del 7 febbraio 1984);

il centro per paraplegici ricoverando ammalati provenienti da varie regioni italiane ha anche un bacino di utenza multizonale;

l'altro ospedale della azienda USL RM D sito in Ostia è un ospedale generale con bacino di utenza normalmente territoriale —:

che cosa abbia indotto la direzione generale della Azienda USL RM D ad identificare l'ospedale G.B. Grassi e il centro per paraplegici « complesso ospedaliero » (delibera n. 533 del 9 giugno 1995);

se la regione Lazio pubblicato l'elenco degli ospedali specializzati previsto dall'articolo 3 della legge 23 dicembre 1994.

(4-12547)

GARRA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di bonifica di Caltagirone (Catania) acquista materiali ed impianti e

stipula contratti vari (tipico quello per la informatizzazione), ma non esegue i conseguenti pagamenti;

tale stato di cose espone il consorzio stesso ad essere citato in giudizio avanti al giudice civile competente per risarcimento danni e comunque per pagamento di interessi per i ritardati pagamenti, e con il pagamento di somme ben maggiori, contribuendo con tali comportamenti al ristagno anziché allo sviluppo dell'economia locale —;

se tale stato di fatto sia noto al signor ministro;

se e quali interventi siano ritenuti idonei per riportare a normalità la gestione del consorzio in premessa. (4-12548)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale n. 55 del 20 settembre 1993, articolo 7 comma 2 prevede la possibilità di mantenere in attività gli Ospedali che prestino una dotazione al di sotto dei 120 posti letto purché di particolare specializzazione e con bacino di utenza multizonale;

con deliberazione 1014 del 15/17 giugno 1994 la regione Lazio ha stanziato la somma di 5 miliardi per la ristrutturazione e/o il potenziamento del centro per paraplegici di Ostia;

con delibera n. 3250 del 19 aprile 1995 concernente il riequilibrio della rete ospedaliera la regione Lazio ha definito il centro per paraplegici struttura per la neuroriabilitazione;

numerosi atti della regione Lazio identificano il Centro per paraplegici come ospedale specializzato per la cura e la riabilitazione delle mieloneurolesioni (delibera 433 del 4 febbraio 1992, delibera del 7 febbraio 1984 della regione Lazio);

la delibera della direzione generale dell'azienda USL RM D n. 268 del 30 marzo 1995 ha come oggetto: conferimento

incarico di consulenza per la realizzazione intervento in materia di edilizia sanitaria a favore del CPO di Ostia —;

quali siano i criteri in base ai quali sia stato conferito al consulente l'incarico « di uno studio preliminare concernente l'utilizzazione del CPO » che risulta definita da quasi 50 anni di attività e da atti deliberativi regionali (alcuni dei quali sopra citati), come se si ignorasse la natura della specializzazione e la particolare attività del centro, ventilando anche la possibilità di utilizzi alternativi come se si trattasse di una struttura sanitaria di capienza inferiore a 120 posti letto di quelle che possono essere accorpate o trasformate, come indicato al comma 1, invece che al comma 2 dell'articolo 7 della legge regionale 55 del 20 settembre 1993;

perché contestualmente all'incarico di uno studio tecnico ingegneristico sulle possibili modalità di utilizzazione (già di per sé discutibile come si è prima detto) è stato conferito, o quanto meno si ritrovano poi nella relazione, valutazioni di carattere economico non pertinenti alle caratteristiche professionali dei consulenti. (4-12549)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale della azienda USL RM D, ha assunto le delibere:

n. 250 del 27 marzo 1995: provvedimento urgente in materia di affidamento temporaneo della responsabilità di alcuni servizi sanitari del presidio ospedaliero CPO di Ostia che al punto 1 stabilisce di dare atto che nell'assetto organizzativo della direzione sanitaria del presidio ospedaliero G.B. Grassi di Ostia sarà ricompresa l'attività della gestione del Presidio Ospedaliero CPO, ai sensi e per gli effetti della legge regionale n. 55 del 1990 e del decreto legislativo n. 502 del 1992;

n. 533 del 9 giugno 1995: complesso ospedaliero G.B. Grassi e CPO di

Ostia. Attribuzione autonomia economica-finanziaria e regolamentazione attività di direzione;

n. 658 del 14 luglio 1995: prime linee di elaborazione del piano territoriale di riequilibrio della rete ospedaliera;

presa d'atto la relazione tecnica per l'utilizzo del CPO di Ostia quale presidio con funzione di riabilitazione per il suo accorpamento nei Presidi Ospedalieri Integrati CPO G.B. Grassi di Ostia;

l'oggetto di tali delibere sarebbe stato da sottoporre al parere obbligatorio del consiglio dei sanitari a norma dell'articolo 18 della legge regionale 18 del 16 giugno 1994, comma 2 —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto la direzione generale della azienda USL RM D ad adottare le delibere in questione senza il parere del consiglio dei sanitari;

in base a quali disposizioni regionali le delibere in questione siano state adottate. (4-12550)

ALEMANNI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

non viene persa occasione da parte dell'AIMA per diramare comunicati nei quali si afferma che si è provveduto a pagare regolarmente gli aiuti previsti dalla PAC per il 1994 e ammontanti ad oltre 2.000 miliardi di lire;

la stampa specializzata e non, riporta invece continuamente le segnalazioni dei produttori che lamentano il mancato pagamento totale o parziale delle indennità ad essi spettanti;

a fronte di tali lamentele vengono opposti da parte dell'AIMA in maniera inoppugnabile i dati relativi ai pagamenti disposti con una puntigliosa precisione sulle date di emissione dei relativi provvedimenti e dei loro numeri di protocolli;

vi è in maniera altrettanto inoppugnabile il dato di fatto del mancato incasso delle indennità da parte dei produttori beneficiari;

le date dei successivi passaggi bancari delle disposizioni di pagamento emesse dall'AIMA relativamente ad un numero significativo di pagamenti e in particolare la data di deposito di spesa presso la tesoreria dello Stato, la data di accredito degli importi di cui all'elenco di pagamento alla banca incaricata degli effettivi pagamenti e, infine la data di emissione dei titoli di pagamento definitivi e quella di comunicazione al beneficiario finale da parte della citata banca —:

se non ritenga che per una questione di correttezza e trasparenza non sia opportuno informare i beneficiari del tempo che mediamente impiegano gli aiuti per arrivare nelle tasche dei produttori dal momento in cui l'AIMA dice di aver disposto i pagamenti stessi;

con quali scadenze vengano addebitati gli aiuti pagati dall'AIMA alla contabilità comunitaria del FEOGA tenuto conto che gli aiuti stessi devono essere pagati entro precisi termini regolamentari che molto spesso coincidono con quelli dei provvedimenti emanati dall'AIMA stessa, ma non certo con quelli con i quali tali aiuti vengono incassati dai produttori;

se questa ultima situazione sia conosciuta dai servizi della Commissione Unione europea e su chi ricadano le responsabilità anche contabili nei confronti della Corte dei conti nel caso di un mancato riconoscimento degli aiuti pagati fuori termine o addirittura imputati artificialmente al FEOGA. (4-12551)

ALEMANNI. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 luglio 1995 si sono svolte, contemporaneamente, all'AIMA 4 gare per la fornitura in aiuto alimentare, secondo le convenzioni stipulate dal Ministero degli

affari esteri, rispettivamente di sardine sotto olio, farina, olio e carne in scatola sulla base delle norme e condizioni di cui ai corrispondenti bandi di gara emanati dall'AIMA stessa;

le offerte sono state presentate dai rappresentanti delle ditte partecipanti, alle rispettive commissioni di gara presiedute da un dirigente dell'AIMA in plico chiuso contenente due buste delle quali quella contrassegnata con il numero 1 contenente a sua volta i documenti attestanti il possesso dei prescritti requisiti soggettivi da parte della ditta partecipante e la busta numero 2 contenente la vera e propria offerta economica;

in particolare la documentazione contenuta nella busta numero 1 è costituita essenzialmente dalla cauzione di partecipazione alla gara in forma di polizza assicurativa o fidejussione bancaria, dal certificato del tribunale rilasciato dalla cancelleria commerciale e da quella fallimentare attestante il pieno e libero esercizio dell'attività societaria e che la società stessa non è sottoposta a procedure fallimentari oltre alla certificazione antimafia;

la verifica da parte della commissione di gara della regolarità della documentazione contenuta nella busta n. 1 costituisce condizione indispensabile per poter procedere all'apertura della busta n. 2 e consentire quindi la effettiva partecipazione alla gara;

le quattro commissioni di gara che procedevano contemporaneamente all'apertura delle singole buste hanno esaminato con criteri diversi l'identica documentazione presentata dalle ditte offerenti con riferimento alle analoghe norme e condizioni del bando di gara;

in particolare la stessa polizza assicurativa presentata da una ditta partecipante alle quattro gare non è stata ritenuta valida da un presidente di commissione in quanto priva del bollo richiesto dal bando di gara mentre è stata ritenuta valida dal presidente di una altra commissione di

gara in quanto la mancanza di bollo è stata considerata una imperfezione di carattere amministrativo;

inoltre il certificato del tribunale rilasciato dalla cancelleria commerciale del tribunale e attestante che la società partecipante si trova nel pieno e libero esercizio delle proprie attività e non è sottoposta a procedimenti fallimentari non è stato ritenuto sufficiente da parte di un presidente di commissione in quanto non completato da quello rilasciato dalla cancelleria fallimentare e attestante, peraltro, quanto già contenuto nell'altro certificato mentre il presidente di un'altra commissione di gara, nello stesso giorno e nella stessa ora ha ritenuto valido il solo certificato della cancelleria commerciale consentendo la partecipazione della ditta stessa alla gara -:

quali provvedimenti siano stati presi affinché il comportamento delle Commissioni di gara dell'AIMA e quello dei suoi presidenti in modo particolare sia improntato a criteri di uniformità e di univocità evitando confusioni negli operatori;

quali siano i risultati dell'inchiesta che la direzione dell'azienda avrà senz'altro aperto sul grave avvenimento accaduto e se sono stati informati i carabinieri dello speciale nucleo presso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali e il nucleo repressioni frodi della Guardia di finanza atteso che il ritardo con il quale verranno espletate le gare potrà determinare maggiori costi per un rincaro dei prezzi dei prodotti come l'olio e la farina oltre che un mancato rispetto dei tempi di fornitura ai paesi beneficiari fissati dal Ministero degli affari esteri senza contare che le diverse interpretazioni potrebbero aver avuto come fine ultimo quello di favorire o evitare la partecipazione di una ditta piuttosto che un'altra, alla gara in argomento;

quali conseguenze comporti nei confronti dei beneficiari degli aiuti il ritardo con il quale verrà eseguita la fornitura in considerazione del carattere di urgenza che le forniture hanno e se non ritenga il

Ministero degli affari esteri di provvedere direttamente all'esecuzione delle forniture avvalendosi delle organizzazioni non governative in attesa che venga portata a termine la ristrutturazione dell'AIMA e cessi il periodo di incertezza e confusione che caratterizza per adesso l'attività dell'AIMA stessa. (4-12552)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che il signor Tomaso Sanna:

« nato a Serri il 25 agosto 1933 e residente in Cagliari, con domicilio nella Via Capula, n. 24, è stato assegnatario ed oggi è proprietario di un appartamento in Cagliari, nella Via Capula, al civico 24, piano terzo, cedutogli dall'Istituto autonomo case popolari di Cagliari;

che all'esponente, nel 1962 veniva assegnato altro alloggio, sito nel medesimo stabile, in Cagliari, Via Capula 24, anche alla Signora Porrà Maria che ne aveva titolo;

che, in epoca successiva e precisamente nel 1970, poiché la predetta Signora Porrà non aveva più l'esigenza e la necessità di occupare l'immobile in precedenza assegnatole, rinunciava all'assegnazione, rilasciandolo libero da persone e cose e comunicando quanto sopra allo IACP di Cagliari;

che lo IACP di Cagliari, a sua volta, disattendendo quanto previsto dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 (in *Gazzetta Ufficiale* 19 gennaio 1959, n. 14) recante norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico, ed in particolare il divieto di ottenere altri alloggi in affitto o in proprietà, ancora infrangendo l'articolo 35, lettera d), ultimi due capi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, contenente al titolo I norme su programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica, nonché disattendendo ancora quanto disposto dall'articolo 4, capo 3 comma 2 della Legge

Regionale 13 aprile 1990, n. 6, recante: disposizioni urgenti in materia di opere pubbliche e di edilizia residenziale e modifiche alla Legge Regionale 22 aprile 1987, n. 24, alla legge Regionale 7 giugno 1989, n. 29, ed alla Legge Regionale 6 aprile 1989, n. 13, sull'edilizia agevolata, ha dopo dieci anni, assegnato e ceduto in proprietà, con atto stipulato con l'intervento del proprio funzionario Iovine Enrico e del Presidente Capra Fausto, l'alloggio della Signora Porrà Maria, frazionandolo per metà e destinandone una parte al Signor Defraia Antonio e l'altra al Signor Perra Mario a loro volta, però, ciascuno già assegnatario di altro alloggio di mq. 95 nel medesimo fabbricato;

che richiamando, pertanto, la normativa indicata nella superiore espositiva il Defraia, il cui nucleo familiare era composto da cinque unità ed il Perra, il cui nucleo familiare era composto da quattro unità, non avevano diritto ad alcun'altra assegnazione né ad alcuna integrazione abitativa all'appartamento loro già assegnato, poiché la legge disciplinante le edificazioni popolari, nonché quella delle cooperative detta che ogni immobile non possa essere costituito da più di 95 mq, oltre ad aree accessorie;

che discende pertanto che, allo stato, ciascuno dei predetti Defraia e Perra è proprietario di un appartamento di mq 142 oltre a 28,5 mq costituiti da aree accessorie;

che per maggior precisione e chiarificazione dei criteri che devono essere adottati in materia di assegnazione da parte dello IACP si fa presente che:

a) per un nucleo familiare di massimo due persone, non può essere assegnato un immobile superiore a mq 45 oltre a mq 9 di area accessoria;

b) per un nucleo familiare di massimo quattro persone, non può essere assegnato un immobile superiore a mq 60 oltre a 12 mq di area accessoria;

c) per un nucleo familiare di massimo cinque persone, non può essere as-

segnato un immobile superiore a mq 75 più 15 mq di area accessoria;

d) per un nucleo familiare di 6 o più persone, non può essere assegnato un immobile superiore a mq 95 oltre a mq 19 di area accessoria;

che il Perra, allo scopo di ottenere l'ulteriore assegnazione di altro alloggio, ha prodotto certificazione ottenuta senza previo accertamento e non attestante il vero, poiché la Signora Canetto non ha mai risieduto effettivamente nella Via Capula, n. 24, bensì sempre e soltanto nella Via Famagosta, n. 84; pertanto il nucleo familiare del Perra risultava, alla data dell'assegnazione, composto di cinque membri, mentre in realtà era composto di quattro membri. In ogni caso costui non aveva diritto all'assegnazione così come stabilita;

che risulta altresì all'interrogante che sulla vicenda sarebbe stato presentato un esposto all'autorità giudiziaria » -:

se non ritenga necessario verificare se quanto sopra riportato risponda al vero e costituisca illecito nella gestione immobiliare dell'Istituto Autonomo Case Popolari. (4-12553)

SAONARA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Per sapere - premesso che:*

la rete ferroviaria del Veneto è tra le più trafficate del paese, ed è nevralgica per le attività di trasporto e per lo sviluppo dell'economia di tutta la penisola;

nell'ultimo quinquennio il solo trasporto merci nella regione ha veduto un incremento pari al 30 per cento, dato che documenta inequivocabilmente le esigenze di crescita della mobilità anche ferroviaria;

ciò nonostante, il contratto di programma tra Ministero dei trasporti e della navigazione e Ferrovie dello Stato per il periodo 1994-2000, su una spesa complessiva di 70.000 miliardi, prevede per la regione Veneto una somma di appena 1.100 miliardi, che escludono sia la possi-

bilità di introdurre l'alta velocità, sia il quadruplicamento della essenziale e nevralgica tratta ferroviaria Mestre-Padova;

queste problematiche sono state portate all'attenzione dei membri dal Governo con una risoluzione della IX Commissione e con altra interrogazione, presentata da colleghi deputati il 19 luglio;

le Ferrovie dello Stato, per favorire il traffico merci nella regione Veneto, hanno ritenuto di dovere tagliare cinquantanove treni sulle tratte per il trasporto delle persone, istituendo un carente servizio sostitutivo di autocorse;

tali razionalizzazioni della rete di trasporto ferroviario civile hanno provocato numerose proteste non solo nelle fasce di utenti, ma anche nei sindacati e nelle associazioni di consumatori, lamentandosi la scarsa efficacia e trasparenza del provvedimento;

non per questo i problemi del settore trasporto merci sembrano essere risolti, dato che anche dal suddetto settore provengono segnalazioni di frequenti ritardi, sospensioni ed anche soppressioni di interi convogli ferroviari -:

se sia a conoscenza delle ragioni concrete dei provvedimenti di razionalizzazione che hanno portato a sopprimere 59 treni;

se si renda conto come le conseguenze della soppressione sembrano scontentare entrambi i settori, sia quello del trasporto merci che quello del movimento persone, senza quindi risolvere i problemi dati dalla scarsità dei fondi e senza dunque raggiungere le finalità previste;

se dall'atteggiamento dell'ente Ferrovie dello Stato non sia forse desumibile una linea di condotta e di intenti che vada oltre la volontà di ampliare l'utilizzo delle linee ferroviarie per trasporto merci, cosa che effettivamente non sembra avvenire, essendo piuttosto protesa verso una riduzione definitiva dei convogli di trasporto persone e verso una restrizione ufficiosa

degli orari ufficiali elaborati in precedenza. (4-12554)

ALIPRANDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'industria turistica è una delle risorse principali dell'economia italiana;

i turisti da qualche tempo sono sempre più spesso vittime di aggressioni, furti, scippi ed episodi di violenza che compromettono l'immagine dell'Italia all'estero e comportano l'abbandono dell'Italia come meta di vacanze —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per debellare il fenomeno;

se il Ministro intenda aumentare la presenza delle forze dell'ordine nelle zone più a rischio. (4-12555)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Jesolo, meta turisticamente rinomata, in corrispondenza del periodo estivo, si riscontra un significativo incremento della popolazione, che dai circa 23.000 abitanti del periodo invernale passa alle circa 800.000 presenze;

la significativa affluenza turistica è dovuta sia ai visitatori occasionali che affollano le spiagge della cittadina provenendo dalle sue vicinanze sia a quelli stabili che, provenienti non solo dal resto dell'Italia, ma anche da molti Paesi europei, trascorrono periodi prolungati di vacanza in tale località;

nel territorio del comune di Jesolo è stato localizzato uno stanziamento di profughi dell'ex Jugoslavia che hanno creato sovente alcuni problemi di ordine pubblico, sia per i fenomeni di piccola delinquenza, sia per le pretestuose provocazioni derivanti dal disturbo della quiete pubblica nelle ore notturne;

la località di Jesolo, soprattutto nel periodo estivo, è sede di fiorenti attività di commercio abusivo esercitate da un pic-

colo esercito di extracomunitari, stimato intorno alle 2.000 unità, che trovano anche all'interno del territorio jesolano gli spazi ove immagazzinare l'illecita mercanzia;

il periodo estivo, soprattutto nelle località di maggiore affluenza turistica, determina comunque un incremento della delinquenza giovanile accentuata dalla recrudescenza di quei fenomeni di traffico di stupefacenti e prostituzione che abitualmente si concentrano nei locali di ritrovo e di divertimento particolarmente numerosi nel comune di Jesolo;

la notevole concentrazione di popolazione provoca gravi problemi di circolazione stradale anche riscontrabili nel significativo numero di vittime di incidenti che, soprattutto nelle ore notturne, sono stati registrati anche nelle precedenti stagioni;

l'organizzazione dei servizi preposti alla tutela dell'ordine pubblico non risulta conforme, per numero di uomini e di mezzi, alle effettive esigenze della zona in questo periodo dell'anno, riscontrandosi gravi inefficienze sia nella pianificazione delle presenze attive in corrispondenza con le ferie estive, sia nel corrispondente potenziamento quantitativo delle forze di polizia inviate sul territorio anche in relazione al numero di mezzi effettivamente disponibili, spesso risultanti inutilizzati;

la gravità della situazione, ormai divenuta pressoché insostenibile, produce una generalizzata tendenza a provvedere, anche attraverso sistemi di convenzionamento tra l'amministrazione comunale ed agenzie private, all'espletamento del servizio di garanzia dell'ordine pubblico sopprimendo, quindi, alle inefficienze dell'amministrazione di pubblica sicurezza attraverso forme private di erogazione;

giurisprudenza conforme della Corte costituzionale qualifica la tutela dell'ordine pubblico materiale, anche genericamente definito *ordre dans la rue*, quale finalità immanente nel sistema che si sostanzia nella sicurezza pubblica (sentenza n. 65/1970), nella pubblica tranquillità (sentenza

n. 1/1956; sentenza n. 120/1957; sentenza n. 15/1973) e nella prevenzione dei reati (sentenza n. 1/1956; sentenza n. 33/1957; sentenza n. 120/1957) —:

se intenda adottare con urgenza provvedimenti organizzativi idonei a far fronte ad una situazione di grave inefficienza e di scarsa tutela dell'ordinato vivere civile nella località turistica di Jesolo inviando un contingente di forze di polizia effettivamente consono alle reali esigenze della medesima;

quali provvedimenti intenda adottare affinché le decisioni organizzative deliberate dalle autorità di pubblica sicurezza competenti nel territorio siano razionalmente conformi allo scopo, la garanzia dell'ordine pubblico, al perseguimento del quale esse sono preposte. (4-12556)

BACCINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

oltre trecento famiglie di Fiumicino affittuarie, dopo decine di anni di silenzio, vengono invitate a lasciare il terreno, già proprietà della famiglia Gerini, oggi della omonima fondazione ecclesiastica, sul quale hanno costruito una casa;

la stessa fondazione a mezzo del tribunale civile di Roma intende procedere allo sgombero dei terreni su cui sorgono i comprensori densamente abitati di « Shangai », « Pesce Luna » e « Vetreria », al centro oggi di una grossa operazione immobiliare, promossa dalla attuale Giunta di Fiumicino;

la stessa giunta non ha manifestato preoccupazione alcuna sulla destinazione degli oltre 1500 residenti, promuovendo la realizzazione di un grosso centro residenziale che dovrebbe sorgere su quei terreni;

per gli effetti della sanatoria edilizia gli stessi cittadini contavano di regolarizzare la situazione di illegalità delle proprie abitazioni;

la situazione oggi esplosa è nota da circa settant'anni, senza che alcun intervento sia mai stato fatto, dando ai cittadini la certezza di avere col tempo maturato una sorta di « diritto », di fatto acquisito;

lo sgombero può significare per la maggior parte delle famiglie l'impossibilità ad esercitare un diritto sacrosanto come quello alla casa, in mancanza anche di strutture di ricovero alternative, sia pubbliche che private, rendendo altresì precari gli equilibri sociali del comune, già gravemente compromessi —:

quali azioni intenda compiere per bloccare sul nascere qualsiasi tentativo di speculazione edilizia fatta sulle pelle dei cittadini, fermo restando l'accertamento sulla regolarità della realizzazione in itinere del complesso residenziale. (4-12557)

CABRINI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

negli ospedali pubblici dell'Emilia-Romagna di norma non sarebbe possibile effettuare alcuni esami specialistici, come ad esempio la cosiddetta risonanza magnetica, e che detti esami, vengono eseguiti in strutture private convenzionate con le USL o con gli ospedali —:

in quante altre regioni del Paese esista tale tipo di procedura, quante e quali tipologie di esami specialistici vengano dirottate su strutture esterne e se risponda al vero che esisterebbe una notevolissima differenza di spesa qualora a pagare sia il privato cittadino rispetto all'Ente pubblico e in tal caso, a quale criterio risponda tale prassi, e comunque a quanto ammonti il costo per la struttura pubblica per ogni singolo esame;

quali provvedimenti si intendano adottare per razionalizzare e disciplinare il troppo frequente ricorso al ricovero ospedaliero da parte dei pazienti bisognosi di detti esami specialistici che da un lato amplifica le spese e dall'altro crea disagi,

invece di realizzare un servizio efficiente, rapido e razionale. (4-12558)

MAZZUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a partire dalla seconda metà del mese di luglio del 1995 la Telecom Italia spa ha intensificato la promozione delle vendite dei telefoni cellulari, in particolar modo attraverso messaggi pubblicitari televisivi di notevole persuasività e capacità suggestiva;

di fatto l'uso dei telefoni cellulari sta diventando di giorno in giorno sempre più difficile e, in alcune ore e zone del territorio nazionale, del tutto impossibile, tanto che non è difficile prevedere il ricorso alle vie legali da parte di molti cittadini, i quali chiederanno ragione alla Telecom Italia spa della vendita di beni e servizi non fruibili né fruiti —:

quali iniziative si intendano porre in essere per potenziare il sistema delle frequenze a disposizione del sistema di comunicazione telefonica mobile e per impedire la promozione e la pubblicizzazione delle vendite di telefoni cellulari prima che siano attuati gli interventi di potenziamento della rete. (4-12559)

LUMIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

il decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311/94 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 —:

1) se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

2) se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni poste e telecomunicazioni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26

maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

3) se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di aziende televisive (ancora possibile fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche e televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare e compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

4) se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e

di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

5) quali procedure il ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

6) perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorquando l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

7) quali altri eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evincenti;

8) se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-12560)

TREVISANATO, DI LUCA, CONTE, PISANU, JANNONE, LAVAGNINI, VALDUCCI e PALEARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, recante misure di

razionalizzazione della finanza pubblica, ha previsto l'obbligo per tutte le pubbliche amministrazioni, per gli enti pubblici nonché per gli enti ed associazioni di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390, che utilizzano beni demaniali o patrimoniali dello Stato, di comunicare al Ministro delle finanze la consistenza di tali beni, la destinazione e la eventuale persistenza della necessità pubblica di utilizzo entro sei mesi dall'emanazione di apposito decreto del Ministro delle finanze relativo alle modalità di comunicazione, nonché l'emanazione di un decreto del Ministro della difesa relativo a tale obbligo, ed alla elencazione di beni dismessi o dismissibili perché non più necessari alla difesa;

il Ministro della difesa non risulta a tutt'oggi avere emanato il decreto di cui sopra;

risultano esistere molteplici beni immobili patrimoniali e demaniali, in uso al ministero della difesa e ad altre amministrazioni ed enti pubblici non utilizzati o sottoutilizzati che potrebbero utilmente venire impiegati da altre amministrazioni o recuperati alla disponibilità del demanio per utilizzi redditizi, come è nello scopo della norma;

non risultano, per converso, essere avvenute dall'emanazione della norma rilevanti restituzioni al demanio di beni immobili già concessi in uso alle amministrazioni ed enti pubblici;

nel corso del 1995 risultano essere aumentati gli oneri statali per l'uso di beni di terzi, a seguito di aumenti ISTAT delle locazioni in corso — nuove locazioni ed acquisizioni di beni di terzi — con aumento dei già rilevanti oneri a carico dello Stato, e della già enorme sproporzione esistente a fine 1994 tra il canone degli immobili presi in locazione dallo Stato (circa 750 miliardi di lire per 6.500 beni) e quanto, invece, incassato dallo Stato per i beni propri concessi in locazione a terzi (circa 46,5 miliardi di lire per 23.200 unità);

la mancata attuazione della norma di cui all'articolo 32 legge 23 dicembre 1994, n. 725, produce danno rilevante all'erario, sia per il permanere dei costi connessi all'utilizzo di beni di terzi, che per mancati introiti derivanti dall'utilizzo di beni propri inutilizzati o sottoutilizzati —:

a che punto di formazione sia il decreto che dovrà emanare il Ministro della difesa, a norma dell'articolo 32, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

se il tempo trascorso dalla pubblicazione della legge 23 dicembre 1994, n. 724 e l'emanazione del decreto 30 giugno 1995 del Ministro delle finanze e quello emanato del Ministro della difesa abbia compromesso, e in quale misura, l'avvio dell'attuazione della normativa prevista dall'articolo 32, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

se le amministrazioni ed enti pubblici e gli altri enti di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390, che utilizzano beni demaniali o patrimoniali dello Stato abbiano effettuato le comunicazioni previste dall'articolo 32 della legge n. 724 del 1994, e in quale misura, ed avviato attività di rilevazione e accertamento della persistenza della necessità d'interesse pubblico all'utilizzo di tali beni;

se la Presidenza di Consiglio abbia intenzione di adottare opportuni provvedimenti d'intervento e controllo per l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 32, comma 6, della legge 23 dicembre 1994, n. 724 e, in ipotesi, quali siano questi interventi. (4-12561)

REBECCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una parte del personale giudiziario ha già percepito le somme arretrate dell'adeguamento dell'indennità giudiziaria incrementate degli interessi legali e della rivalutazione monetaria per effetto delle sentenze n. 923/93 e n. 1023/93 del Consiglio di Stato, con decorrenza 1989;

il Ministro della giustizia in data 16 dicembre 1983 ha avviato una procedura speciale di estensione generalizzata dei giudicati che non è stata tuttavia completata;

con decisione dell'11 luglio scorso il Consiglio di Stato, IV sezione ha riconosciuto altresì il diritto dei ricorrenti all'aggiornamento dell'indennità giudiziaria, su ricorso per l'esecuzione del giudicato della sentenza n. 1023/93;

nei prossimi mesi pertanto i dipendenti della stessa Amministrazione della giustizia saranno retribuiti, a parità di qualifica e di mansioni, in misura differente;

questa conseguenza del mancato adeguamento dell'indennità giudiziaria a tutti i lavoratori si pone in evidente contrasto con la normativa vigente e con gli articoli 3 e 36 della Costituzione italiana —

se non intenda provvedere all'estensione al rimanente personale giudiziario dell'incremento mensile del 45 per cento dell'indennità giudiziaria, completando la procedura di estensione e conformemente alle indicazioni delle sentenze n. 923/93 e n. 1023/93 del Consiglio di Stato, informando con circolare gli uffici dell'Amministrazione giudiziaria di tale provvedimento. (4-12562)

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 il Dipartimento della Polizia di Stato individuò una trentina di sezioni della Polizia stradale quale sedi da primo dirigente, escludendo Aosta;

si è ora in fase di aggiornamento di questo elenco alla luce anche della nascita delle nuove province;

si ricorda che Aosta è capoluogo di una regione a statuto speciale assai importante per la viabilità internazionale per i trasporti e i colli alpini;

la sezione della Polizia stradale è composta da quattro reparti con la prossima apertura della sottosezione autostradale di Morgex —;

se non si ritenga necessario un inserimento di Aosta nell'elenco citato in premessa. (4-12563)

CONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

b) in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

c) il decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni 311/94 recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

d) si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata del-

l'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92 -:

1) se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge 422/93;

2) se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex Circolo costruzioni poste e telecomunicazioni) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

3) se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di aziende

televisive (ancora possibile fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche e televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione e del sistema radiante di impianti di radiodiffusione al fine di ottimizzare e compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico e privato;

4) se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994 n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

5) quali procedure il ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 255/92;

6) perché l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge 223/90 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessaria a coprire l'area da servire e l'articolo 22,

comma 7 della stessa legge 223/90 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

7) quali altri eventuali provvedimenti il ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopra evindenziate;

8) se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-12564)

MONTANARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante fa seguito alla sua interrogazione n. 4-11338, rimasta sinora senza risposta, per far presente che i componenti veronesi della Lega Nord seguitano a interferire gravemente con la politica estera italiana ed europea, assumendo iniziative che l'interrogante reputa palesemente inopportune in relazione alla grave situazione in Bosnia;

l'ultima notizia è che il Consigliere regionale veneto della Lega Nord, Adriano Bertaso, si è recato in Bosnia ed è stato ricevuto dal capo dei Serbi-bosniaci Karadvich, peraltro sospettato di gravi violazioni dei diritti umani nella guerra tra Serbi, Croati e Bosniaci —:

se non ritenga di dare urgente risposta alla precedente interrogazione che intendeva porre all'attenzione del Ministero degli Esteri l'intenzione del Presidente del Consiglio Prov.le leghista di Verona di andare a Sarajevo;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere il Ministero degli Esteri e il Governo tutto in relazione al gravissimo evento costituito dal comportamento del Consigliere regionale Bertaso. (4-12565)

PEZZOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

allo scrivente risulta che nonostante esista una decisione della Commissione CEE/93/623, relativa alla istituzione di un documento di identificazione che scorta gli equidi registrati, le autorità sanitarie di alcune regioni rifiutano di riportare gli esiti delle analisi ufficiali (test di Coggins, ecc.) sui libretti segnaletici e sanitari dei cavalli registrati;

considerato che alcuni enti tecnici e la FISE già emettono documenti di identificazione conformi alla normativa comunitaria —:

se non sia il caso di pretendere uno schema comune, conforme alla normativa comunitaria, di tutti i documenti identificativi emessi dagli enti tecnici ippici e dalle federazioni sportive ippiche abilitate;

se non sia il caso di obbligare con circolare ministeriale, regolamento o quant'altro i veterinari delle USL a riportare sui documenti ufficiali di identificazione gli esiti delle analisi sanitarie ufficiali;

se non sia il caso di censurare il comportamento di quelle USL che emettono, con atto autonomo, documenti identificativi per i cavalli già registrati nei libri genealogici o registri sportivi ufficiali, sostituendo quindi i documenti esistenti, e riportando solo sui primi i risultati delle analisi sanitarie. (4-12566)

STAJANO e PERALE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la regolamentazione da parte dell'unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) dell'attività di scommesse sulle corse di cavalli è preordinata al perseguimento delle finalità pubbliche istituzionali dell'ente, ed in particolare assolve allo scopo di garantire la regolarità e la moralità del servizio;

il perseguimento di tali obiettivi è stato fino ad oggi fortemente compromesso

tanto che il consiglio di Stato con la sentenza n. 841 de 1993, ha voluto rompere con quella « curatela » esercitata in modo totalmente arbitrario dai delegati per dare all'UNIRE, in forma definitiva, quella libertà e capacità indispensabili per poter raggiungere i suoi obiettivi istituzionali. D'Accordo con i principi fondamentali del diritto, ha voluto porre fine a quel sistema perverso che imponeva (e sta in questo preciso momento tentando di imporre) all'ente di accettare a scatola chiusa le soluzioni più convenienti agli interessi monopolistici.

Nonostante ciò la sentenza che ha avuto l'indiscutibile merito di mettere in luce un sistema di illegalità diffusa rischia oggi di essere travolta dalla capacità e dalla forza degli interessi corporativi;

in merito a ciò, recentemente, la stampa ha diffuso notizie più che allarmanti. « Cavalli e corse » giornale specializzato e di proprietà dei delegati, ha commentato in prima pagina e con grande risalto « Il commissario dell'UNIRE, Angelo Pettinari ha deciso di stringere i tempi, per concretizzare l'avvio del nuovo corso dell'ippica italiana. Dai primi di luglio le agenzie dovrebbero partire con il riversamento della trio e da domenica 27 agosto dovrebbe iniziare il riversamento totale su un ippodromo ». Se questa notizia, fosse vera, tutto il futuro dell'ippica sarebbe seriamente compromesso. Questo tipo di riversamento, del quale tanto si parla, non è il versamento opportunamente promesso dalle autorità dell'UNIRE. Questo è il riversamento voluto dalle agenzie, che è tutt'altra cosa;

mentre in Italia in un ventennio non si è riusciti a fare il passaggio da sistema « a riferimento » ad un sistema « a riversamento » la Germania, con molto tempo di anticipo rispetto al previsto, è riuscita a fare l'integrazione di quindici milioni di tedeschi e a ristrutturare più di 10.000 imprese industriali;

erano state date precise garanzie e il riversamento doveva essere considerato con priorità assoluta dall'attuale gestione.

A seguito di ciò è stata nominata una commissione tecnica per strutturare immediatamente le basi per la gara d'appalto. Tuttavia ancora non è successo assolutamente nulla. Del capitolato tecnico che dovrebbe servire di base al concorso pubblico, nessuna notizia;

l'avviamento del « tipo » a riversamento ostinatamente voluto dai delegati, senza avere preparato il bando tecnico di gara, né fissato la data di apertura del concorso per l'attuazione di un sistema di « Totalizzatore nazionale », è un atto in flagrante contraddizione con la trasparenza. L'avvio del sistema riversamento basato sulle modalità perseguite dai delegati, è non solo la banalizzazione del contenuto della sentenza del Consiglio di Stato, è un colpo alla credibilità, un furto di legalità. Potrebbe essere la palese dimostrazione che l'UNIRE non sta cercando di istituzionalizzare « un nuovo » rapporto con i delegati ma che tenta di restaurare il vecchio affarismo consociativo;

la situazione di privilegio che si andrebbe a configurare sarebbe inaccettabile. Se malauguratamente una decisione del genere prendesse il sopravvento, invece di liberare il sistema come auspicano tutte le categorie ippiche, lo stesso sarebbe affondato in forma definitiva. Le conseguenze sarebbero deleterie. Invece di contribuire a smontare il « monopolio » come richiesto dalla legge secondo la corretta interpretazione espressa nelle pronunce della Corte dei conti e del Consiglio di Stato, lo consoliderebbe e invece di rafforzare l'UNIRE lo indebolirebbe. L'UNIRE perderebbe definitivamente il ruolo di direzione e controllo. Il potere reale si trasferirebbe nelle mani dei delegati, che acquisterebbero un potere che andrebbe oltre il moralmente accettabile;

se finora è stato quasi impossibile il perseguimento delle finalità pubbliche dell'UNIRE, a causa del condizionamento dei delegati non si capisce come aumentando il potere degli stessi queste si possano perseguire e materializzare. Non è chiaro come potrebbe l'UNIRE concorrere all'in-

cremento dell'attività sportiva e della razza equina se tutte le scommesse e la gestione delle stesse fosse in mano ai delegati. Inoltre rimane l'interrogativo principale, e cioè se in una posizione di forza come quella derivante dalla gestione del riversamento, le remunerazioni delle scommesse, sarebbero quelle di mercato;

appare opportuno fare riferimento alle osservazioni e raccomandazioni fatte a suo tempo dalla Corte dei conti: « La sollecitazione ministeriale a bandire le procedure concorsuali per l'affidamento del servizio - dice la corte - è condivisibile pur rendendosi conto delle difficoltà conseguenti al fatto che, allo stato, la società concessionaria risulta essere proprietaria dell'indispensabile supporto « telematico ». Questo è il vero problema. Pertanto è indispensabile la massima trasparenza. La Corte ha descritto un quadro che non solo si è presentato con il rinnovo della convenzione SPATI, ma si presenterà in futuro alla scadenza della convenzione SISAL e si presenterà inevitabilmente se la rete trasmissione dati e il totalizzatore centrale « non » saranno di proprietà dell'UNIRE. Questo è il punto centrale. Per questo l'autorizzazione a riversare utilizzando la rete dei delegati non fa altro che aumentare « le difficoltà » mettendo i delegati in una situazione di vantaggio obiettiva a tutto danno della concorrenza e fondamentalmente della trasparenza -:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

se il ministro ritenga opportuno adottare i provvedimenti per:

mettere in atto con carattere di urgenza la delibera 131 del 27 ottobre 1994;

indire un bando pubblico di appalto ampio per la realizzazione (ex-novo) della rete telematica e del totalizzatore centrale che dovrebbe essere di proprietà esclusivamente dell'UNIRE. La gestione della rete e del totalizzatore potranno essere appaltati a società di servizi, delle quali non potranno far parte i delegati;

disporre l'apertura di nuovi punti vendita d'accordo con lo schema già elaborato dell'UNIRE;

studiare una vasta gamma di nuovi giochi, che saranno dati in concessione seguendo la procedura della gara d'appalto. (4-12567)

NARDINI, GIACOVAZZO, BONSAANTI e GIULIETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il dottor Federico Pirro ricopre l'incarico di vice redattore capo vicario della sede Rai regionale di Bari;

secondo quanto risulta agli interroganti da mesi il direttore della TGR dottor Piero Vigorelli tende a vulnerare il ruolo professionale del dottor Pirro;

nel mese di marzo, il dottor Vigorelli prendendo a pretesto un presunto commento alla nuova sigla del TG, sospese il dottor Pirro per tre mesi dalla conduzione. Tale provvedimento fu inviato per fax, successivamente dovette essere ritirato dinanzi al pretore a cui il dottor Pirro si era rivolto;

per essere stata data notizia dal TG regione Puglia della conclusione della vertenza, che nel frattempo aveva avuto vasta eco a livello nazionale con articoli pubblicati dall'Espresso e da Cuore, il dottor Vigorelli ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti del dottor Pirro per « uso personale del mezzo televisivo » ed altre contestazioni connesse;

nei primi giorni di luglio si è ammalato il redattore capo del TG regione Puglia; il dottor Pirro, che è il vice direttore, avrebbe dovuto subentrargli ma al suo posto è stato inviato un vice direttore che gestisce la redazione con un ruolo inferiore al suo grado;

appare evidente l'atteggiamento discriminatorio nei confronti del dottor Pirro mirante a precludere allo stesso una crescita di carriera -:

quali azioni di competenza intendano intraprendere allo scopo di permettere al dottor Pirro di vedersi riconosciuta la propria professionalità anche con la crescita di carriera;

se non ritengano sia il caso di intervenire nei confronti del dottor Vigorelli allo scopo di accertare le motivazioni reali di un atteggiamento discriminatorio nei confronti del dottor Pirro che non ha alcuna ragione di esistere dal punto di vista professionale. (4-12568)

ASQUINI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si vocifera, in particolare in ambienti sindacali, che nell'ambito delle iniziative di sostegno alle genti della Bosnia, siano state messe in stato di all'erta talune strutture della protezione civile per l'accoglimento di profughi provenienti dalla Bosnia;

nonostante la contrarietà del nostro gruppo politico, il comune di Udine ha votato un ordine del giorno volto ad accogliere sul territorio del comune profughi provenienti dalla Bosnia;

anche altri enti locali hanno votato similari ordini del giorno;

i soliti bene informati affermano che la destinazione dei profughi Bosniaci siano le caserme site in comune di Paluzza, Udine e Palmanova in provincia di Udine e la Caserma di Gradisca d'Isonzo in provincia di Gorizia —:

perché il Ministro non opti, in alternativa allo sradicamento dal loro territorio di queste genti, all'investimento in generi di conforto, medicinali e ospedali da campo e prefabbricati quali residenze di emergenza da inviare e insediare nelle zone immediatamente prospicienti al conflitto;

nel caso in cui il Ministro comunque intenda perseguire la politica di « accoglimento » dei profughi, quali siano le pro-

spettive in termine di durata del soggiorno e di eventuale occupazione e sostentamento per queste genti;

quale sia il termine di rientro previsto;

quali siano le precauzioni prese volte a evitare le problematiche connesse all'insediamento dei profughi dell'ex Jugoslavia, come quelle avvenute in comune di Cervignano del Friuli;

quanti siano i profughi attesi, suddivisi per centri di accoglienza;

se siano confermate le località interessate sopra citate e se ne siano previste delle altre e quali;

quando siano attesi i profughi;

se siano previsti fondi a sostegno dei comuni interessati, in particolare volti a implementare le misure di sicurezza.

(4-12569)

SCOZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 13 luglio 1995, nella sala giunta del comune di Randazzo, si è tenuto un incontro sulla razionalizzazione della rete scolastica e sull'ordinanza di soppressione dell'autonomia dell'istituto tecnico commerciale « E. Medi » e del liceo classico « Don F. Cavina » di Randazzo, e che le forze sociali e sindacali esaminando tale problema hanno stilato il seguente verbale:

« In data 19 maggio 1995 il provveditore agli studi di Catania ha comunicato di aver disposto gli accorpamenti delle suddette scuole, rispettivamente all'istituto commerciale e al liceo classico di Bronte, a decorrere dall'anno scolastico 1995-1996 »;

e che i partecipanti all'incontro hanno fatto presente quanto segue:

il provvedimento è stato preso senza consultare né il comune, né le scuole interessate e i distretti scolastici XXI e XXII, con il parere contrario del consiglio scolastico provinciale;

non si è tenuto conto di quanto raccomanda l'ordinanza ministeriale n. 271 del 18 ottobre 1990 e l'ordinanza ministeriale n. 21 del 25 gennaio 1994: « Si tenga in considerazione l'entità dei disagi per gli utenti e degli effetti negativi per l'efficacia del servizio scolastico conseguenti alla revoca dell'autonomia di istituzioni scolastiche nei comuni montani »;

Randazzo è a metri 800 sul livello del mare ed è al centro di un comprensorio che serve, tra gli altri, il comune di Floresta (metri 1.300 sul livello del mare) ed il comune di S. Domenica Vittoria (metri 1.000 sul livello del mare);

il bacino di utenza scolastica che gravita su Randazzo comprende i comuni dell'alta valle d'Alcantara: Roccella, Moio, Malvagna, Floresta, S. Domenica Vittoria, Francavilla, Castiglione, Maletto, Linguaglossa. L'ordinanza di soppressione dell'autonomia verrebbe a colpire e punire tutta la fascia di utenza;

gli istituti oggetto del provvedimento, soprattutto l'istituto tecnico commerciale, possiedono tutti i requisiti necessari per un ottimo funzionamento: l'edilizia scolastica è invidiabile, le strutture (aule, palestre, aula magna) sono ottime, i sussidi didattici (computer, laboratori linguistici, eccetera) all'avanguardia;

nei suddetti istituti l'organico non viene aumentato, nonostante ci siano classi con più di trenta alunni e con alunni handicappati gravi. Ciò palesa una certa intenzione subdola di mortificazione per lo sviluppo dei due istituti;

la presenza dell'istituto tecnico e del liceo, efficienti ed autonomi, aiuta e favorisce l'economia: Randazzo è afflitta oggi da una crisi occupazionale ed economica paurosa;

le numerose istanze fatte agli organi competenti dall'amministrazione, dal consiglio circoscrizionale, dal distretto scolastico, sono rimaste inascoltate o, peggio, neanche prese in visione;

si propone: un'unica sede in Randazzo, per l'istituto tecnico commerciale E. Medi e per il liceo classico Don F. Cavina, con numero complessivo di 498 alunni e 21 classi e l'inserimento dei due istituti in un edificio, di proprietà della provincia regionale di Catania, mantenendone all'interno una sola presidenza -;

se non ritenga d'intervenire presso il provveditore agli studi di Catania per far sì che revochi il suddetto provvedimento;

se intenda adottare la proposta avanzata dalle forze sociali e sindacali del comune di Randazzo. (4-12570)

CABRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola media statale Anna Frank di Piacenza, per l'anno scolastico 1991-1992 sono state istituite 2 sezioni di corsi sperimentali bilingue per l'elevato numero di iscrizioni, anche a seguito della rinuncia di altra scuola;

nei successivi due anni scolastici constatata la riduzione degli iscritti l'Istituto rinunciava alla seconda sezione;

per l'anno scolastico 1994-1995 venivano a riprodursi le condizioni per l'ottenimento della seconda sezione che però veniva negata a causa di difetti formali nella presentazione della relativa domanda;

l'Istituto per l'anno scolastico 1995-1996 si è attivato nel rispetto totale dei tempi e dei modi per la richiesta della seconda sezione e che tale richiesta è stata avanzata con il parere favorevole del provveditore agli studi di Piacenza -;

se risponda al vero come comunicato verbalmente dal Ministero che il suddetto istituto risulta fin dal 1991 titolare di due sezioni e che mai da allora è stata revocata tale autorizzazione, e comunque chiede di conoscere in modo inequivocabile l'esatta situazione affinché possa essere ripristinata per l'anno scolastico 1995-1996 la

indispensabile seconda sezione bilingue per l'Istituto Anna Frank di Piacenza.

(4-12571)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se ritengono veritiere le voci su un vero « assalto » di noti gruppi industriali e finanziari italiani per spartirsi i tre grandi enti pubblici: STET, ENI, ENEL;

come intenda il Governo procedere alla privatizzazione di detti enti e se sia vero che sia stata fatta una valutazione inferiore di detti enti di meno della metà del loro valore reale;

come intenda il Governo garantire che determinati gruppi con operazioni speculative possano dividersi i tre enti, sborsando una cifra molto inferiore al loro patrimonio e redditività;

se intendano ricontrollare il valore dei sopraddetti enti, anche per eliminare le persistenti voci di una sottovalutazione di comodo. Non sarebbe tollerabile che un bene pubblico possa essere « svenduto » o semiregalato a dei grossi gruppi, che appaiono agguerriti e che avrebbero grossi appoggi politici per raggiungere i loro obiettivi speculativi. (4-12572)

CORNACCHIONE MILELLA, LEONI ORSENIGO, ZENONI, BARTOLICH, BISTAFFA, ROSSETTO, TARDITI, FILIPPI, MALAN, VALENTI, AIMONE PRINA, EMANUELE BASILE, ZOCCHI, DEVETAG, FROSIO RONCALLI, CASELLI, HÜLLWECK, CRIMI, MEALLI, LATRONICO, CAVALLINI, PERALE, CONTE, ARATA, ARCHIUTTI, GUIDI, DE GHISLANZONI CARDOLI, PAOLA MARTINELLI, MELE, TRAVAGLIA, MATAENA, LAVAGNINI, FLORESTA, CABRINI, CARLESIMO, CALLERI, VINCENZO BIANCHI, NOVI, MASTRANGELI, DEL NOCE, CASCIO, LAZZARINI, LODOLO D'ORIA, SIGONA, MERLOTTI, MURATORI, DI MUCCIO, CHIESA, FONNESU, COLLI, LEONAR-

DELLI, MIGNONE, GIACCO, BOVA, SCHETTINO, GIANNOTTI, MELE, PERINEL, UCCHIELLI e SAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la commissione tecnica per la spesa pubblica, presso il ministero del tesoro, ha realizzato un documento dal titolo « Elementi di deregolamentazione in ambito farmaceutico ». Tale documento contiene una serie di « raccomandazioni », che sono solo in minima parte finalizzate alla razionalizzazione della spesa farmaceutica pubblica, e invece mirano a sovvertire completamente l'attuale sistema di distribuzione del farmaco, consegnandolo su un piatto d'argento alla grande distribuzione e a gruppi finanziari che vedono nel farmaco nient'altro che un nuovo « business ».

Queste raccomandazioni riguardano:

la diffusione del farmaco generico, l'inserimento in fascia A o B solo del prodotto che, a pari principio attivo, è meno costoso, la possibilità di sostituzione di un farmaco in fascia C con un altro bioequivalente ma a prezzo inferiore, grazie all'indicazione sulla ricetta medica del principio attivo.

Tali proposte sono effettivamente mirate a razionalizzare la spesa per il farmaco, sia pubblica che privata, ed erano state avanzate in forma sostanzialmente analoga da diversi gruppi parlamentari in occasione della discussione della legge finanziaria 1995. La proposta progressista era più elastica e consentiva al medico di prescrivere, e al cittadino di ottenere, anche un farmaco più caro di quello « di riferimento » pagando solo la differenza tra prezzo e entità del rimborso;

un diverso sistema di remunerazione delle farmacie, non più in forma percentuale rispetto al prezzo, ma in quota fissa a confezione.

Tale proposta è completamente assurda in quanto non esiste alcun esercizio commerciale che sia remunerato in forma fissa e indipendente dal valore economico del bene ceduto e dei costi finanziari sostenuti per l'acquisto e lo stoccaggio di tale bene.

Va tenuto presente, inoltre, che le farmacie subiscono già da alcuni anni gli effetti negativi del calo della spesa pubblica per il farmaco che ha comportato una pesantissima diminuzione dei ricavi e del reddito delle farmacie stesse. Tale calo si è aggiunto allo sconto imposto alle farmacie, a mo' di taglieggiamento, dal servizio sanitario nazionale per coprire i buchi creati dalle note vicende di farmacopoli, prodotti non certo dai farmacisti.

Tale sconto è stato portato al 3 per cento dalla finanziaria 1995 e l'aumento è stato accettato eccezionalmente dalle farmacie, con grande senso di responsabilità, fino alla fine del 1995, nell'ipotesi che si procedesse all'introduzione del sistema del farmaco di riferimento con il coinvolgimento professionale diretto del farmacista nell'opera di razionalizzazione della spesa pubblica.

La rete capillare delle farmacie, che copre tutto il territorio nazionale, fin nelle più piccole località rurali, già oggi in difficoltà, non può reggere con un bilancio ulteriormente ridotto;

la possibilità di vendita fuori della farmacia dei farmaci cosiddetti da banco.

In questo modo si rinuncia a tutelare la salute del cittadino a favore di una presunta riduzione dei prezzi, tutta da dimostrare, che sarebbe conseguente all'abbattimento dell'esclusiva delle farmacie.

Sia la normativa europea che quella italiana considerano correttamente il medicinale da banco un farmaco a tutti gli effetti, affidato al consiglio professionale del farmacista e i cui vantaggi terapeutici vanno valutati attentamente in relazione ai possibili rischi connessi con l'uso del farmaco stesso. Basti pensare che anche farmaci di uso comune hanno pesanti controindicazioni ed effetti collaterali, dei quali il paziente deve essere informato da un professionista preparato e specializzato, quale è il farmacista. La necessità di valutare attentamente il rapporto rischio/beneficio anche per i medicinali da banco è dimostrato dal fatto che sono frequenti i casi di farmaci da automedicazione che vengono ritirati dalla Pubblica amministrazione a causa dell'individuazione di

nuovi rischi connessi con il loro uso o che vengono reinseriti, dalla sera alla mattina, tra quelli sottoposti all'obbligo di ricetta medica (come l'Aspirina per bambini o, più recentemente, le specialità Ketodol e Torex).

Con la proposta della commissione della spesa pubblica si lascerebbe il cittadino solo nella scelta del farmaco più indicato, in balia unicamente della pubblicità sui mezzi di comunicazione.

Vendere i farmaci da banco nei supermercati significa, inoltre, rinunciare a qualsiasi forma di farmacovigilanza su tali prodotti, prevista espressamente dalla legge comunitaria al vaglio del Parlamento. L'unica forma di statistica alla quale i farmaci sarebbero sottoposti sarebbe semmai quella delle vendite e gli unici « controlli » post-marketing sarebbero, probabilmente, quelli relativi alla posizione sugli scaffali più favorevole dal punto di vista commerciale, secondo le più avanzate tecniche di merchandising.

Il farmaco diventerebbe quindi un bene di largo consumo qualsiasi, soggetto magari ad offerte commerciali del tipo 3 per 2 o sottoposto a rischi di iperconsumo o, comunque, di uso scorretto.

Dal punto di vista economico, l'uscita del farmaco da automedicazione dalla farmacia avrebbe come conseguenza quella di privare la farmacia stessa dell'unico settore che mostra qualche segno di ripresa nell'ambito farmaceutico e che può contribuire a garantire la sopravvivenza della rete delle farmacie;

la dismissione indiscriminata delle farmacie comunali.

La stessa mente che ha ideato le citate misure, insostenibili per le farmacie private, vuole cancellare in un sol colpo le farmacie pubbliche, eliminando così ogni possibile confronto sull'impatto della « rivoluzione » proposta. Uno Stato serio misurerebbe sulle proprie aziende gli effetti di uno stravolgimento delle regole economiche e professionali previste per un settore e non eliminerebbe tali aziende in anticipo, certo delle conseguenze letali.

Sarebbe utile, a tale proposito, sapere dai bilanci delle farmacie comunali quanto

è costato allo Stato lo sconto del 3 per cento imposto alle farmacie;

l'abolizione della pianta organica comunale delle farmacie e la separazione della proprietà delle farmacie dalla responsabilità professionale del farmacista.

Queste misure svelano la chiave con cui leggere il complesso delle raccomandazioni elaborate dalla Commissione: si tratta di interventi che non produrrebbero alcun vantaggio, nemmeno indiretto, per la spesa pubblica, che sconvolgerebbero l'attuale assetto della dispensazione del farmaco, provocando una concentrazione delle farmacie nelle zone più remunerative e creando ai cittadini difficoltà nell'accesso al farmaco e problemi di sicurezza in tale accesso.

La pianta organica, infatti, come è dimostrato dall'esperienza storica anche del nostro Paese, è l'unico istituto che consente una dislocazione effettivamente capillare delle farmacie sul territorio e permette al cittadino di ottenere il farmaco necessario ovunque, anche nelle zone rurali più disagiate, e in ogni momento.

Per quanto riguarda la coesistenza di proprietà e responsabilità professionale, essa è stata voluta espressamente dal Legislatore nel 1968 (legge 475) e confermata nel 1991 (legge n. 362). Questa precisa scelta, effettuata peraltro dalla quasi totalità dei Paesi, è indissolubilmente legata al sistema di controlli e sanzioni che regolano il servizio farmaceutico ed è finalizzata ad individuare concretamente nel titolare di farmacia il responsabile dell'espletamento di un servizio pubblico.

Un farmacista dipendente dello stesso gruppo che potrebbe produrre, distribuire e vendere i farmaci non sarebbe più autonomo né indipendente, ma dovrebbe sottostare a interessi più grandi di lui.

Separare proprietà da responsabilità e abolire la pianta organica non significa, quindi, razionalizzare il settore, bensì aprire la strada ad un sistema di distribuzione del farmaco attraverso catene di farmacie di proprietà di grandi gruppi finanziari e integrate nella grande distribuzione, se non anche collegate alla produzione.

In questa stessa ottica rientra la « raccomandazione » di cedere le circa 1.000 farmacie comunali, che potrebbero costituire il primo gruppo di farmacie assorbite da una o più società interessate —

chi ha incaricato la Commissione tecnica per la spesa pubblica di effettuare lo studio citato;

quali finalità ha tale studio;

quali valutazioni danno i membri del Governo interrogati delle « raccomandazioni » della Commissione, alla luce delle considerazioni suesposte;

se si ritiene corretto che una commissione a carattere economico proponga misure che hanno pesantissimi effetti negativi sulla tutela della salute della collettività senza avere le necessarie competenze sanitarie e senza consultare il ministero della sanità; in particolare se si ritiene corretto e utile per i cittadini trasformare il farmaco in bene di largo consumo, favorirne il consumo, distruggere l'attuale sistema di dispensazione;

se si ritenga giusto che in un Paese civile la politica sanitaria venga fatta esclusivamente dagli economisti. (4-12573)

GERARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Vomano è in condizioni, da un punto di vista geologico ed ambientale, drammatiche;

il fenomeno erosivo, causato dalla velocità delle acque che, a seguito dell'apertura della diga ENEL di San Leignano, raggiungono una portata con punte di 54 mc al secondo, ha cancellato le formazioni ghiaiose che erano presenti sul fondo fluviale, determinando anche un cambiamento della natura chimica del fiume;

il materiale ghiaioso trascinato lungo l'alveo del fiume e delle acque verso la foce, ha invaso anche per effetto delle correnti marine, le spiagge del comune di

Pineto (Teramo) ed in modo particolare nella località di Scerne di Pineto (TE);

una volta iniziato, il fenomeno è diventato inarrestabile ed avrebbe potuto subire un sensibile rallentamento solo nel caso in cui gli impianti ENEL avessero cessato di funzionare o si fosse provveduto tempestivamente ad intervenire in qualche modo nell'intero tronco di valle sotteso dagli impianti stessi, come affermato in uno studio sull'evoluzione geomorfologica e sui processi erosivi in atto nell'alveo del fiume Vomano;

precedentemente, per l'avanzato stato di inquinamento delle acque, favorito anche da scarichi di acque luride da parte di cittadini irresponsabili anche gestori di servizi di trasporto delle stesse con autobotti, si è avuta una moria di anguille;

per questo motivo sono stati installati dal Sindaco del comune di Pineto divieti di balneazione presso la foce del fiume arrecando così serio danno all'immagine turistica ed alla economia della frazione di Scerne dove esiste un importante Centro vacanze denominato Haping dove le prenotazioni sono in calo per il degrado che circonda l'intero villaggio, nonché per l'alta torbiolità delle acque del mare Adriatico;

molto grave, inoltre, è la situazione del ponte in località Castelnuovo che risulta in avanzato stato di precarietà statica, come denunciato dal Presidente della provincia, Claudio Ruffini, per i processi erosivi in atto lungo i piloni dello stesso;

numerose sono state le prese di posizione, anche di associazioni ambientaliste, come il movimento PINETO Verde, che richiedono interventi urgenti per: la rinaturalizzazione dei tratti fluviali con sperimentate tecniche di ingegneria naturalistica, il recupero delle piane di esondazione, il rifacimento naturale degli alvei, la conservazione delle aree golenali e dei meandri. Interventi previsti dai criteri e dagli indirizzi fondamentali per l'elaborazione dei Piani di Bacino previsti dalla legge n. 183 del 1989, sulla difesa del suolo;

se non intende intervenire tempestivamente presso il servizio dighe del genio civile di Teramo per individuare possibili soluzioni tecniche (più alta capacità dell'invaso) nonché, al fine di evitare che il rilascio delle acque da parte della diga gestita dal Consorzio di Bonifica del Vomano e della diga ENEL di San Leignano, sia più lento, per non causare i fenomeni erosivi prima accennati;

se non intende accertare la disponibilità della regione Abruzzo ad intervenire con finanziamenti speciali, dopo uno studio di fattibilità, che ne individui i criteri come sopra anche in parte accennati;

se non ritiene opportuno convocare una riunione urgente tra i vari soggetti istituzionali perché si concordino interventi tra loro coordinati ed efficaci;

se non ritiene, in ultima analisi, diffidare l'ENEL per i profondi guasti causati all'assetto geologico ed ecologico del fiume per un più appropriato uso delle risorse idriche ai fini energetici che, seppure importante, non può però creare diseconomie gravi ad altri cittadini ed operatori economici. (4-12574)

PECORARIO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

vengono segnalati casi di impedimento a comuni cittadini e associazioni ad assistere ai lavori del Consiglio comunale di Taranto, il cui sindaco, Giancarlo Cito, è accusato da più parti di gestione autoritaria del suo mandato istituzionale;

come si apprende anche dagli organi di informazione, durante la seduta del Consiglio comunale del 24 luglio scorso è accaduto (e, a quanto pare, accade a ogni seduta) che quanti, tra donne, bambini, disabili e anche non vedenti, volevano assistere o assistevano alla seduta sono stati scaraventati fuori dall'aula con la forza e, pare, a manganellate (sembra che ciò sia stato ripreso da alcune emittenti locali

presenti alla seduta: Studio 100, Blu Star e Super 7, di proprietà, quest'ultima, dello stesso sindaco);

gli stessi partiti di opposizione presenti nel Consiglio comunale lamentano il disagio di dover esercitare il proprio mandato elettorale in condizioni ambientali problematiche;

il sindaco citato si è già distinto per aver proposto l'approvazione del discusso provvedimento sull'utilizzo dei manganelli da parte dei Vigili Urbani (provvedimento annullato in seguito al sequestro dei manganelli deciso dal sostituto procuratore Ghizzardi, che ha anche inviato un avviso di garanzia al signor Cito per abuso di ufficio), anche nei confronti degli extracomunitari presenti nel comune -:

se non ritenga di voler verificare quanto citato in premessa;

se non intenda, nel caso di effettive registrazioni dell'accaduto, predisporre il sequestro delle immagini;

quali iniziative abbia adottato la prefettura di Taranto per evitare che si gestisca l'attività comunale oltre i limiti delle leggi;

se non sia opportuno disporre la sospensione del suddetto sindaco Cito dal proprio incarico per ripetuta violazione di legge. (4-12575)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con riferimento ai nuovi criteri di nomina delle commissioni di maturità stabiliti dall'articolo 23 legge 23 dicembre 1994, n. 724, concernente misure di razionalizzazione della finanza pubblica, si richiede che la scelta dei membri della commissione da parte del Ministro, ad eccezione dei membri interni, sia effettuata tra il personale docente con sede di servizio e di abituale dimora nella provincia di cui fa parte il comune sede di esame e che per le

discipline per le quali non sia possibile effettuare nomine nell'ambito provinciale, gli aspiranti siano nominati nel seguente ordine:

docenti provenienti da provincia limitrofa;

docenti provenienti da altra provincia della stessa regione;

docenti provenienti da altra regione;

il vincolo di spesa fissato dalla stessa legge (articolo 23 secondo comma) con decorrenza dall'anno scolastico 1994-1995, i compensi forfettari per gli esami di maturità sono stabiliti entro il limite di spesa complessiva di lire 116 miliardi con decreto ministeriale di concerto con il Ministro del tesoro e funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative: compensi *omnia* comprensivi di qualsiasi altro emolumento, ivi compreso il trattamento economico di missione, impone di effettuare le nomine nel rispetto dell'ordine prima indicato, il più possibile nell'ambito del comune di servizio o di dimora degli aspiranti in modo che la spesa rimanga nei limiti del bilancio. Di conseguenza il sistema di nomina e le procedure automatizzate gestite dal sistema informativo sono stati impostati in modo da rispettare i suddetti vincoli fissati dalla legge e pertanto gli aspiranti sono invitati, nel compilare il modulo-domanda, di individuare le preferenze seguendo le indicazioni date dalla suddetta circolare;

si richiama l'attenzione sulla necessità che anche le nomine per sostituzione (effettuate dal provveditorato) dovranno essere effettuate seguendo l'ordine indicato sopra, utilizzando elementi del personale non nominato distinti per sedi di servizio o di abituale dimora -:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla nomina di commissari e presidenti a Roma provenienti da altre regioni d'Italia;

se i suoi « sistemi informativi » la avevano informata che non erano più disponibili presidenti e commissari della città, provincia e regione;

se nel caso di indisponibilità dei presidenti e commissari della città, provincia e regione, il provveditore che nomina in sostituzione, non debba necessariamente attingere i presidenti ed i commissari specifici da altre regioni. (4-12576)

BURANI PROCACCINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso:

che, con effetto dal corrente esercizio finanziario, gli accreditamenti per spese telefoniche e per quelle necessarie al funzionamento degli uffici periferici del Dipartimento delle entrate vengono effettuati per il tramite delle competenti Direzioni regionali;

che, mentre per il passato la gestione centralizzata aveva provveduto, con cadenza semestrale, ad assicurare l'erogazione - anche se insufficiente - dei mezzi finanziari necessari al pagamento delle spese telefoniche, di quelle per riscaldamento, energia elettrica, cancelleria e soprattutto « pulizia dei locali », il decentramento ha « di fatto » creato situazioni di disagio alla funzionalità degli uffici, pericoli di antigienicità (qualora le prestazioni commesse in appalto dovessero essere sospese), di isolamento esterno (spese telefoniche) ed il ricorso a indecorose richieste di forniture « a credito », atteso che gli accreditamenti specificati risultano non ancora essere stati effettuati -:

quali siano i motivi dei lamentati ritardi;

se la limitata disponibilità di fondi sugli appositi capitoli di bilancio abbia comportato l'utilizzazione totale degli stanziamenti da parte di alcune Direzioni regionali delle entrate e, particolarmente, da parte di quella per la regione Lazio;

se, nell'ipotesi sopra delineata, ritenga conforme a normativa i comportamenti posti in essere dai dirigenti regionali;

se non sarebbe stato più giusto ed equo ripartire proporzionalmente le disponibilità finanziarie tra i vari uffici, con riferimento al dettaglio dei fabbisogni tem-

pestivamente inoltrato al « Servizio Economico » delle direzioni regionali, in tal modo evitando di ridurre ulteriormente l'efficienza degli uffici, costretti ad operare privi dei più elementari mezzi di funzionalità;

se, inoltre, non sia opportuno: in attesa della determinazione del numero e della localizzazione degli uffici delle entrate, eliminare l'anomala gestione delle competenze già attribuite alle sopresse intendenze di finanza, trasferendo - con il relativo personale - ai singoli uffici periferici la definizione dei rapporti con i soggetti passivi d'imposta, soprattutto in materia di sospensioni, dilazioni e sgravi dei carichi iscritti a ruolo, contemporaneamente delegando ai dirigenti i pagamenti dei compensi accessori al personale, con vantaggio sia per l'utenza che per i dipendenti; semplificare - ai fini di quella immediatezza che dovrebbe caratterizzare l'attività della pubblica amministrazione - alcune procedure in tema di risoluzioni interpretative, facendo in tal modo venir meno sovrapposizioni ritardanti di recente constatate nell'ambito della DRE per il Lazio che, nell'istituire la « segreteria tecnica di direzione », ha posto in essere un apparato burocratico che, anziché servire « da filtro », rappresenta intralcio all'attività dell'apposito servizio « affari giuridici e contenzioso tributario ». (4-12577)

MASTRANGELI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'Ente poste italiane è stato istituito, con legge 29 gennaio 1994, n. 71, al fine di realizzare al massimo ed al meglio i servizi d'istituto gestiti dalla ex amministrazione poste e telecomunicazioni;

tale efficienza doveva proiettarsi in termini di economicità e di produttività, coinvolgendo tutto il personale sia dirigenziale che operativo;

l'Ente, in spregio alle leggi dello Stato preesistenti che regolamentano il rapporto di lavoro e specificatamente riferite all'età

pensionabile, ha adottato in maniera unilaterale provvedimenti mirati ad interrompere tale rapporto di lavoro nei confronti di tutto il personale (dirigenti compresi) solo perché aveva raggiunto i 39 anni e 6 mesi e 1 giorno di servizio, determinando quindi il giusto quanto legittimo insorgere del contenzioso, le cui sentenze in sede giurisdizionale in favore del suddetto personale stanno provocando un enorme dispendio di risorse economiche che stanno aggravando la situazione debitoria dell'ente frenando in maniera irreversibile il processo di riorganizzazione e rilancio dei servizi con rilevanti ricadute negative sui lavoratori;

tutto ciò ha come effetto, personale in soprannumero rispetto alle opinabili necessità stabilite dallo stesso Ente in ordine alle 204.000 unità costituenti l'intero organico e ciò costringe l'Ente ad assumersi onerosi costi afferenti: a) risarcimento del danno morale; b) condanna al pagamento delle spese processuali -;

se non ritenga indifferibile l'esigenza di un autorevole intervento del signor Ministro, affinché si ponga fine ad una siffatta gestione le cui risultanze devastano e destabilizzano l'ordinamento del personale, attraverso misure che abbiano quale precipuo obiettivo il reale decollo dei servizi ed il contestuale recupero di credibilità dell'immagine dell'Ente che può realizzarsi, esclusivamente, sulla base di una metodologia di lavoro, avulsa da qualunque forma di condizionamento, esercitata prevalentemente da parte dei sindacati che ha impedito qualunque iniziativa finalizzata alla tanto conclamata - a parole - trasformazione delle poste;

l'entità del contenzioso tuttora esistente a qualunque titolo, ed i costi complessivi sin qui sostenuti per assolvere alle ordinanze di condanna emesse da parte dei tribunali, in accoglimento delle richieste del personale a causa della superficiale politica voluta dall'Ente. (4-12578)

INCORVAIA, BONGIORNO, MAGRONE, LUMIA, MANGANELLI e NA-

VARRA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il signor Salvatore Lo Giudice, nato a Caltanissetta il 21 febbraio 1965, e residente in via Bellini, 1, 93019 Sommatino, celibe, perito minerario, ha regolarmente prestato servizio militare di leva;

non avendo superato il 28° anno di età, nel luglio 1993, tramite la stazione Carabinieri di Sommatino, ha presentato domanda diretta al Comando Generale dei Carabinieri per partecipare al concorso, per esami e titoli, per l'ammissione al 47° corso biennale allievi sottufficiali dell'Arma (1994-1995), indetto con decreto ministeriale 19/R dell'11 maggio 1993, e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 45 dell'8 giugno 1993;

sottoposto a visita medica dal dirigente del servizio sanitario della legione CC di Palermo, è stato giudicato in possesso dei requisiti fisici;

ammesso al concorso, è stato regolarmente invitato a sostenere, ed ha sostenuto, la prova scritta di esame a Palermo il giorno 24 novembre 1993, dalle ore 8 alle ore 13;

nei primi di giugno 1994, i carabinieri di Sommatino gli hanno comunicato che aveva superato la prova scritta, e che pertanto gli restava da sostenere la prova orale;

in data 16 luglio 1994, il brigadiere Quaresima della stazione CC di Sommatino gli ha infine notificato la esclusione dal concorso, perché « non in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 1 lettera C, 2° e 7° alinea » relativo bando, riferendo, nella circostanza, che la causa era da ricercarsi nel comportamento del genitore « che aveva precedenti »;

in data 29 luglio 1994, il signor Lo Giudice ha chiesto per iscritto, ai sensi dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1990, n. 241, di conoscere le motivazioni e gli elementi che avevano portato alla sua esclusione dal concorso;

in data 23 agosto 1994, il brigadiere Sapienza, comandante della stazione CC di Sommatino, lo ha invitato in caserma e gli ha comunicato che il Comando provinciale dei CC di Caltanissetta non aveva nulla da aggiungere alla notifica di esclusione del concorso;

la domanda di partecipazione al concorso è stata prodotta nel rispetto dell'articolo 1, lettera C, alinea 2;

il signor Lo Giudice è in possesso delle qualità morali e di condotta, non ha precedenti né pendenze penali, non ha frequentato né frequenta persone equivocate né esercizi pubblici di alcun genere, non ha manifestato alcuna idea politica, ha frequentato con serietà e impegno gli studi medi ed universitari, lavora onestamente e assiduamente alle dipendenze di impresa di lavori edili in territorio di Enna;

il signor Alessandro Lo Giudice, genitore di Salvatore, non ha precedenti né pendenze penali, ha prestato trent'anni di lodevole servizio nell'ufficio del registro di Caltanissetta, dove ha meritato eccellenti note di servizio e si è particolarmente distinto nelle complesse pratiche contravvenzionali dei diversi organi di polizia, ha sempre serbato condotta illibatissima sotto ogni profilo, ha militato nel PCI (Partito comunista italiano) ed è stato sindaco di Sommatino, comune che ha amministrato con competenza, equilibrio, onestà ed equità -;

se il signor Salvatore Lo Giudice sia stato escluso dal concorso, perché figlio di cittadino comunista;

se l'essere il signor Alessandro Lo Giudice stato comunista può ancora oggi autorizzare l'Arma dei Carabinieri a ritenerlo pregiudicato pericoloso, e ad escluderne il figlio Salvatore dal concorso a sottufficiale;

se intenda esaminare la questione alla luce dei vigenti principi fondamentali della Costituzione;

se intenda considerare l'opportunità di revocare il provvedimento di esclusione dal concorso;

quali iniziative intenda considerare ed assumere, perché finalmente l'Arma dei Carabinieri non discrimini i cittadini italiani in base alle idee politiche dei genitori.
(4-12579)

DE BENETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni notevole risalto hanno avuto sui giornali notizie relative all'aumento dei casi di truffe compiute da agenzie di viaggio nei confronti di turisti ai quali vengono venduti a prezzi vantaggiosissimi viaggi « tutto compreso » che si rivelano, quando è troppo tardi per rimediare, vere e proprie trappole;

secondo alcune notizie di stampa sarebbero oltre ventimila gli italiani vittime delle agenzie scorrette;

da una articolata denuncia della Associazione per la difesa dei consumatori apprendiamo che soltanto nel 1994 sono giunte almeno 15.000 segnalazioni da parte di turisti ai quali erano stati venduti da agenzie senza scrupoli servizi inesistenti, mentre nei primi sei mesi del 1995 si è già superato il numero di settemila;

i casi di truffa evidenziati vanno dalla prenotazione in villaggi turistici fantasma, alla reclamizzazione e successiva prenotazione in strutture prive dei servizi essenziali, oppure alla falsa informazione sulle condizioni climatiche;

si ritiene apprezzabile lo sforzo compiuto in questi giorni dall'ACI in collaborazione con il dipartimento turismo e spettacolo della Presidenza del Consiglio e il Ministero degli affari esteri, relativamente all'istituzione di un numero verde al quale gli utenti di pacchetti turistici possono rivolgersi per segnalare disfunzioni e ottenere informazioni e consigli;

l'interrogante è primo firmatario di una proposta di legge, presentata anche nella scorsa legislatura, che prevede l'istituzione di una « carta dei diritti del turista », strumento attraverso il quale fornire

agli utenti informazioni sulle disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano la materia e quindi sui mezzi di tutela che possano concretamente garantire i diritti del turista —:

se siano state svolte verifiche utili a stabilire e accertare quali e quanti siano i soggetti responsabili delle eventuali truffe ai danni dei consumatori;

se non reputi di dover prendere informazioni sui provvedimenti che le regioni intendono assumere per rimediare al fenomeno descritto in premessa;

se e quali misure si intendano adottare per risarcire i danni subiti dai cittadini-consumatori e utenti dei servizi turistici;

se non ritenga, comunque, di dover fornire alle regioni e agli altri enti interessati più precise direttive al fine dell'adozione di tutti quei provvedimenti urgenti che possano scongiurare e prevenire il moltiplicarsi di episodi quali quelli descritti in premessa, fatti negativi anche per l'immagine e l'economia del paese.

(4-12580)

ANTONIO GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, per la famiglia e la solidarietà sociale e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il signor Sammartino Luigi (presso U.S.H.A. Corvino Sport, Parco degli Ulivi, San Martino di Montecorvino — SA) affetto da grave minorazione agli arti inferiori da oltre 14 mesi, risulta senza lavoro pur essendo iscritto alla lista di collocamento obbligatorio, senza abitazione e senza alcun mezzo di sussistenza. Si alimenta scarsamente attraverso carità casuale e ciò che è peggio vive in una vecchia automobile unica sua difesa dalle intemperie e « luogo fisico di abitazione »! È evidente che tale situazione non solo è disumana ma mette in grave rischio la salute del giovane a causa della sua menomazione;

l'interrogante ha già inviato opportuna documentazione al Sindaco e al prefetto di Salerno, ai quali sono stati sottolineati i motivi di necessità e urgenza, ma non ha avuto nessuna risposta —:

se non intendano assumere tempestive iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze e della normativa vigente.

(4-12581)

FILIPPI e BATTAGLIA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nessun Parlamento repubblicano ha mostrato tanto interesse quanto l'attuale per i problemi delle PMI, sui quali si sta sviluppando un dibattito ad alto livello: dalla riorganizzazione dei ministeri economici alla istituzione della Direzione Generale della piccola e media industria e dell'artigianato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla riforma dell'ICE e della SACE, ai problemi della subfornitura;

schiacciate tra i grandi clienti e grandi fornitori, le PMI rischiano di non poter beneficiare della ripresa economica; in molti casi la sopravvivenza stessa delle aziende è messa in discussione.

Quello della subfornitura e dei termini di pagamento, spesso ritardati dai committenti fino ai limiti dell'usura, è un problema serio, da anni all'ordine del giorno dei maggiori paesi industrializzati e dell'Unione Europea; ignorarlo o ironizzare sui coraggiosi tentativi di porvi rimedio vuol dire non prestare attenzione alla realtà delle piccole e medie imprese, ad esclusivo vantaggio delle grandi, che abusano della loro posizione dominante;

la CONFAPI ha già denunciato direttamente al commissario della Unione Europea Van Miert, i gravi ritardi e la distrazione riservata dalle autorità italiane alla domanda di aiuti delle PMI rispetto alle imprese di più grandi dimensioni.

Il commissario dell'UE ha invitato il Governo italiano a fornire entro giugno

1995 le informazioni utili e necessarie per valutare appieno la situazione creatasi —:

quali informazioni e documentazioni siano state fornite nei termini al commissario dell'UE visto che i governi che si sono succeduti negli ultimi anni hanno privilegiato senza ombra di dubbio la sola grande impresa dando vita in questo modo al sistema di tangentopoli, svilendo la capacità di iniziativa delle piccole e medie imprese al nord come al sud creando grave danno per l'economia e per l'occupazione. (4-12582)

DEVETAG. — Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità. — Per sapere — premesso che:

dal verbale di consistenza e consegna provvisoria si rileva che in località Maserot del comune di Santa Giustina (BL) è ubicato l'impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani;

con deliberazione della Giunta della comunità montana Feltrina n. 58 del 28 febbraio 1984, veniva approvato il progetto esecutivo dell'opera;

con voto n. 400 in data 26 settembre 1985, la commissione tecnica regionale ha ritenuto il succitato progetto meritevole di approvazione nell'importo complessivo di lire 9.500.000.000;

la regione Veneto con decreto n. 1080 in data 23 dicembre 1985 esecutivo, ha finanziato parzialmente il progetto concedendo alla CMF il contributo regionale di lire 4.500.000.000;

con deliberazione n. 76 del 23 aprile 1986, e successivo contratto n. 118 del 30 giugno 1986 registrato a Feltre il 1° agosto 1986, al n. 583, la comunità montana feltrina affidava alla ditta Forni ed Impianti Industriali Ingg. De Bartolomeis SpA, associata in qualità di capogruppo con la Caldart SpA e Secit SpA la progettazione, costruzione, avviamento e gestione decennale dell'impianto per il trattamento dei rifiuti solidi urbani da realizzare in comune di Santa Giustina in località Maserot

per l'importo netto complessivo di lire 2.798.311.000 per lavori, restando a disposizione dell'ente appaltante la somma di lire 1.701.689.000;

con istanza in data 9 aprile 1986, prot. n. 643 la CMF ha chiesto alla Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 5.000.000.000 per finanziamento della quota di spesa non coperta dal contributo regionale;

la Cassa depositi e prestiti, con provvedimento in data 11 luglio 1989, ha concesso alla comunità il mutuo di lire 5.000.000.000, ai sensi della legge n. 441 del 1987 per il completamento del finanziamento;

con contratto aggiuntivo in data 12 febbraio 1990, n. 144 di rep. registrato a Feltre in data 15 marzo 1990 al n. 155 la ditta è stata incaricata di eseguire la seconda parte dei lavori per l'ulteriore nette lire 1.079.059.000 per cui l'importo contrattuale è stato elevato complessivamente a lire 4.222.235.000, in attesa della formale approvazione presso gli organi competenti delle varianti progettuali;

la perizia generale è stata approvata dalla regione con deliberazione di Giunta n. 1039 del 27 febbraio 1990, dal Ministero dell'ambiente con nota n. 851 del 9 luglio 1990, ed autorizzato dalla Cassa depositi e prestiti con nota in data 21 agosto 1990, prot. n. 163259;

con deliberazione di Giunta comunale n. 345 del 23 ottobre 1990, è stato approvato il contratto di appalto relativo all'affidamento della terza ed ultima parte dei lavori, l'importo complessivo netto di tutti i lavori, compreso quello relativo alla terza e ultima parte è di lire 6.670.680.000;

l'attività di messa a punto, di prova, avviamento ed esercizio dell'impianto ha avuto inizio il giorno 20 gennaio 1992, e si è protratto fino a tutto il 30 aprile 1992.

la regione Veneto con prot. n. 933/70007 del 28 aprile 1992, chiariva che l'impianto non potrà essere considerato collaudabile con esito favorevole, qualora

non ne sia verificato il funzionamento costante, per almeno 30 giorni consecutivi a 120 t/g;

l'impianto in oggetto non ha mai funzionato per 30 giorni consecutivi a 120 t/g;

la Giunta comunitaria con delibera n. 211 del 12 ottobre 1992, ha approvato il verbale di consistenza e consegna provvisoria dell'impianto, con espressa avvertenza che l'approvazione è riferita esclusivamente allo stato di consistenza delle opere eseguite e degli impianti installati e che la consegna provvisoria è finalizzata alla effettuazione da parte dell'autorità amministrativa competente del definitivo collaudo funzionale per il periodo e con le modalità previste dal Capitolato e dalla legislazione vigente;

dal 30 aprile 1992, alla data odierna l'impianto è rimasto totalmente inattivo e pertanto senza il collaudo funzionale;

la stampa provinciale ha in più volte rilevato questa grave situazione di inattività di un impianto nuovo in continuo deperimento;

la Giunta regionale con delibera n. 6225 del 28 dicembre 1993 affidava al raggruppamento di ditte Caldart SpA di Santa Giustina - De Bartolomeis Forni ed impianti industriali SpA di Milano-Secit SpA di Milano, la gestione provvisoria per la durata di un anno;

il punto precedente non ha avuto mai seguito;

la legge regionale n. 15 del 30 marzo 1995, ha ora attribuito alla provincia di Belluno le funzioni di unico bacino di utenza per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

in più occasioni ed in diverse sedi istituzionali, è stato rilevato dal consigliere della CMF Andrea Perot alcune situazioni disastrose quali: gli interessi passivi per ritardati pagamenti che ammontano complessivamente (al settembre 94) a lire 483.704.350 di cui lire 121.718.444. relative alla costruzione della strada di accesso, lire 236.366.474 per la costruzione dell'im-

pianto e lire 125.619.432 relativo al potenziamento dello stesso finanziamento con i fondi FIO;

presso l'impianto necessita la rimozione di circa 800 mc di rifiuti relativi ancora al collaudo del 1992;

3 mesi dopo il collaudo la ditta costruttrice informava che le dotazioni indispensabili per effettuare la gestione a 120 t/g chiedevano un investimento di lire 480.500.000;

tutte le notizie al punto precedente sono state inviate alla magistratura bellunese nonché ai vertici della regione Veneto e della provincia di Belluno;

lo stesso consigliere comunale Perot in un'interrogazione diretta al proprio sindaco di Santa Giustina in data 21 luglio 1995, rendeva noto che la Giunta provinciale con delibera n. 6/141 del 20 giugno 1995, aveva incaricato il presidio multizionale di prevenzione, sezione fisica ambientale, di Verona di eseguire un'analisi del materiale di copertura dell'impianto in seguito al sopralluogo effettuato dall'ufficio ecologia in data 6 giugno 1995, che riporta nella relazione « ... ad avviso dei sottoscritti il materiale costituente tali elementi sembra essere amianto-cemento (eternit) » -:

se quanto evidenziato in premessa risulta essere totalmente in regola;

se vi possano essere delle responsabilità, ed eventualmente a chi vanno ascritte, in merito a questa situazione di stallo che ha determinato una spesa totale (per l'impianto e strada d'accesso) di circa 15/16 miliardi per un impianto che ha funzionato circa 3 mesi e mai per il quantitativo (120 t/g) originale e che risulta in un grave stato di deperimento in seguito a questa lunga fermata della struttura fin dal 30 aprile 1992;

se non si ritenga opportuno intervenire, ciascuno secondo le proprie competenze, affinché l'impianto in oggetto non sia lasciato al completo abbandono e degrado a perenne testimonianza del cattivo

funzionamento dell'amministrazione nel nostro Paese e dello sperpero che viene fatto del denaro pubblico;

infine se la copertura dell'impianto, qualora risultasse essere di amianto-cemento sia stata installata prima o dopo l'entrata in vigore, nel 1992, della legge che metteva al bando il materiale in questione ed eventualmente perché nessuno ha controllato il capitolato d'appalto o i documenti di fornitura del materiale. (4-12583)

LUCCHESI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

se sia consapevole della triste realtà siciliana, dove ad ogni giovane occupato se ne contrappone uno in cerca di lavoro e come in particolare i soli giovani diplomati e laureati in cerca di lavoro - sempre in Sicilia - superano il numero di cinquemila unità, ciò che rappresenta una situazione disperata, che minaccia di esplodere da un momento all'altro, considerato che migliaia di giovani sono senza prospettive, appaiono delusi e frustrati, non hanno più fiducia, né speranza;

quale piano serio e concreto il Governo intenda predisporre per determinare la creazione di migliaia di posti di lavoro nei vari settori;

se si intenda stimolare l'imprenditoria privata ad investire subito in Sicilia, creando delle facilitazioni fiscali ed offrendo le infrastrutture necessarie;

se il Governo voglia coordinare gli interventi con la regione siciliana.

(4-12584)

TANZILLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

si susseguono in modo inquietante, ormai da diverse settimane, episodi con al centro la contraddittoria condotta processuale dei cosiddetti « pentiti »;

dopo le ritrattazioni del pentito Gianni Melluso, noto per aver accusato Enzo Tortora di collusioni con la camorra;

il perdurare del processo che vede imputato il dottor Bruno Contrada; processo costruito sostanzialmente su rivelazioni di pentiti di mafia;

in quest'ultimo caso, inoltre, quanto affermato dai pentiti è contraddetto dalle dichiarazioni rilasciate da autorevoli esponenti delle istituzioni (capo della polizia ecc.), i quali hanno riabilitato la figura professionale del Contrada;

l'ultimo inquietante episodio di ritrattazioni di dichiarazioni rilasciate in precedenza, vede implicato il pentito Vincenzo Scarantino. Dichiarazioni dalle quali si è preso spunto per ricostruire le fasi e le responsabilità della strage di Palermo in via d'Amelio, dove rimasero uccisi il giudice Borsellino e la sua scorta;

una sostanziale confusione circonda questa vicenda (ritrattazione confermata dall'interessato nel corso di una trasmissione televisiva, negata invece dalle autorità);

questa ed altre vicende ancora, legate al cosiddetto pentitismo, generano un diffuso sentimento di smarrimento nell'opinione pubblica -:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per garantire una più oculata gestione dei pentiti allo scopo di ristabilire certezza del diritto;

in che modo intendano fronteggiare quel sentimento di sfiducia che, in modo preoccupante, si sta diffondendo nella pubblica opinione, circa la capacità delle istituzioni preposte, di fronteggiare adeguatamente la sempre più agguerrita malavita organizzata. (4-12585)

MAZZUCA, GIULIETTI, BINDI, MARRANO, LA VOLPE, GALLIANI, BON-SANTI, PAISSAN, BOGI e BORDON. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Commissione consultiva istituita dall'articolo 2 del decreto-legge 27 agosto

1993, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, cui partecipano le regioni e le associazioni di categoria dell'emittenza locali, può ricoprire un ruolo importante in questa fase di revisione della legislazione sul sistema radiotelevisivo;

sarebbe opportuno e urgente acquisire il parere di tale commissione in merito ad una serie di inattuazioni della legislazione vigente, in specie per quanto concerne gli articoli 10 e 11-bis del decreto-legge 27 agosto 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, la predisposizione del piano delle frequenze, ed altre simili questioni;

la predetta commissione dovrebbe inoltre essere sentita sull'esigenza di definizione e accelerazione di alcuni procedimenti amministrativi che interessano l'emittenza locale, in particolare la variazione di impianti consentibili da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e i rapporti con i circoli costruzioni telegrafiche (CIRCOSTEL);

sempre la medesima commissione potrebbe essere utilmente consultata in merito ai contenuti tecnici del decreto-legge 18 luglio 1995, n. 289, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie -;

se è vero che la commissione non venga più convocata dal suo presidente professor Aldo Lo Jodice;

se intenda usufruire della possibilità di consultare la commissione di cui all'articolo 2 del decreto-legge 27 agosto 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, in merito alle questioni emergenti descritte in premessa. (4-12586)

MAZZUCA, GIULIETTI, PAISSAN, BINDI, MARANO, LA VOLPE, GALLIANI, BOGI, BORDON e BONSANTI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

è noto il momento di particolare difficoltà e disagio in cui vengono a trovarsi le emittenti locali, malgrado sia loro palesata la prospettiva di poter ricevere risorse pubbliche già riconosciute dalla legge;

l'articolo 10 del decreto-legge 27 agosto 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, recita testualmente « 1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Governo emana un regolamento con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro, sentiti il Garante per la radiodiffusione e l'editoria e le competenti commissioni parlamentari, per la definizione di nuovi criteri di determinazione dei canoni di concessione per la radiodiffusione e per la definizione di un piano di interventi e di incentivi a sostegno dell'emittenza televisiva locale e dell'emittenza radiofonica locale e nazionale, prevedendo a tale scopo l'utilizzazione di una parte non inferiore a tre quarti delle quote di competenza delle amministrazioni statali del canone di abbonamento alla radiotelevisione, e degli introiti equiparati al canone determinato ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 giugno 1993, n. 206 » -;

per quali motivi il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non ha ancora provveduto alla stesura del regolamento concernente la determinazione dei canoni di concessione delle emittenti locali e la definizione del piano di interventi e di incentivi. (4-12587)

MAZZUCA, GIULIETTI, BOGI, BINDI, MARANO, LA VOLPE, GALLIANI, PAISSAN, BORDON e BONSANTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

le emittenti televisive e radiofoniche locali versano in una situazione di grave disagio per la mancata attuazione di molte norme contenute nelle leggi che regolano il settore -;

se intenda predisporre immediatamente provvedimenti atti a richiamare gli enti pubblici interessati al rispetto delle disposizioni legislative che prevedono l'assegnazione al comparto dell'emittenza radiofonica e televisiva locale delle quote previste dall'articolo 11-bis decreto-legge 27 agosto 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, relativamente alla pubblicità istituzionale di enti pubblici nazionali e locali, in attesa che il Parlamento abbia convertito in legge il decreto sui bilanci delle emittenti, superando le osservazioni dell'Unione europea;

se intenda sollecitare l'attuazione del regolamento già predisposto per la corresponsione delle agevolazioni previste per le emittenti locali dalle leggi relative alle provvidenze sull'editoria, tuttora bloccate, relative ai costi di energia elettrica, di comunicazione telefonica e di agenzie giornalistiche. (4-12588)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in seguito allo scioglimento del consiglio comunale di Nola (Napoli) per infiltrazioni camorristiche, avvenuto in data 18 agosto 1993, veniva nominata una commissione prefettizia di tre membri, tra cui la dottoressa Elena Stasi;

già nell'atto ispettivo n. 4-20637 del 6 dicembre 1993, l'interrogante denunciava che l'amministrazione prefettizia aveva « portato avanti l'attività amministrativa in continuità con le scelte politiche della giunta De Sena, indicata nel decreto di scioglimento del consiglio, come principale interlocutore e referente del clan Alfieri »;

la stessa dottoressa Stasi avrebbe dichiarato, in più occasioni, di muoversi « con una certa continuità » con la precedente amministrazione;

tale continuità appariva avvalorata dalla permanenza, in alcuni delicati uffici, di personaggi legati al vecchio sistema di

potere e di taluni casi specifici si chiedeva conto nel citato atto ispettivo del 6 dicembre 1993, rimasto senza risposta;

con l'atto ispettivo n. 4-22090 del 23 febbraio 1994, l'interrogante denunciava il « repentino e inaspettato » passaggio dell'appalto del servizio di sorveglianza alla USL 28 dalla ditta La Vigilante alla ditta La Vigilante 2, presieduta da persona vicina ad un noto senatore, allora deputato, dell'area nolana;

tra gli istituti di vigilanza sui quali sta svolgendo indagini la Dia vi è proprio La Vigilante 2 dei fratelli Buglione e, nell'ambito di questa inchiesta, sono indagati l'ex Prefetto di Napoli Umberto Improta, l'impiegato di Prefettura Salvatore Giordano e la già menzionata dottoressa Stasi, la quale, accusata di corruzione, si è dimessa dall'incarico di commissario a Nola;

nell'ambito della stessa inchiesta è stata presentata una richiesta di arresto per il senatore Carmine Mensorio;

intanto si accentua il disagio e la vera e propria emergenza nell'amministrazione nolana: lo scorso venerdì si è appreso di un furto, alquanto grave e sospetto, nell'ufficio tecnico del Comune, dove sono state danneggiate e forse sottratte numerose pratiche per il condono edilizio e il protrarsi dei tempi necessari al loro recupero, potrebbe portare al compimento dei termini necessari per la prescrizione dei pagamenti —:

se non ritenga opportuno intervenire per rimuovere immediatamente la dottoressa Stasi dal delicato incarico finora affidatole, e sostituirla con altro funzionario al di sopra di ogni possibile sospetto;

quali efficaci misure intenda apprestare per ristabilire la legalità a Nola, assicurare la regolarità della vita amministrativa e garantire il corretto svolgimento delle elezioni amministrative fissate per il prossimo mese di novembre;

se ritenga di intervenire presso le competenti autorità affinché, con l'urgenza che il caso richiede, procedano alla revoca della licenza alla ditta La Vigilante 2, adot-

tando, nel contempo tutte le misure utili a tutelare i posti di lavoro delle persone estranee ai fatti criminosi di cui sono accusati i titolari dell'istituto;

se ritenga, dopo il furto all'ufficio tecnico sopra descritto, di adottare misure particolari in ordine alla decorrenza dei termini di prescrizione per le pratiche di condono. (4-12589)

TANZILLI. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è ormai il secondo anno consecutivo di cosiddetta « crescita zero » per la popolazione italiana;

nel corso del 1994 il numero delle nascite (535 mila) è stato inferiore a quello dei decessi (556 mila) con un saldo negativo pari a 20.790 unità;

le nuove nascite rappresentano, in particolare per molte giovani coppie, un costo economico insostenibile; anche da questa situazione deriva il fenomeno della riduzione delle dimensioni dei nuclei familiari;

il perdurare di tale situazione porterà inevitabilmente a pericolosi squilibri economico-sociali;

questi fattori sono legati anche alla insufficiente attenzione delle istituzioni ai problemi legati alla famiglia nel suo complesso —:

quali provvedimenti il ministro in indirizzo intende adottare per garantire una sempre maggiore tutela famiglia in genere, posto che il nostro paese in questo ambito registra una inspiegabile arretratezza rispetto agli altri paesi occidentali. (4-12590)

SANDRONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria 1995, con un apposito emendamento approvato dal Parlamento, era stato stanziato un fondo di

lire 13 miliardi per la costruzione in Italia di scuole di educazione ambientale. Tale iniziativa ad oggi non sembra aver avuto alcun seguito pur rappresentando un importante passo in avanti nella qualificazione del sistema educativo italiano —:

quali ragioni abbiano impedito finora l'impiego delle somme stanziata dalla legge finanziaria 1995 per la costruzione in Italia di scuole di educazione ambientale;

a che punto sia lo stato di elaborazione dei progetti e quale coordinamento è stato effettuato, o meno, dalle autorità responsabili dei suddetti ministeri. (4-12591)

SANDRONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la politica ambientale del nostro Paese, in base alle leggi dello Stato, deve far riferimento ad un preciso piano triennale nazionale al quale si devono correlare i piani triennali delle regioni —:

a quale punto sia arrivata la stesura definitiva del piano triennale che si riferisce all'anno in corso 1995 ed al prossimo anno 1996, quali iniziative concrete siano state effettivamente attuate;

a quale punto sia arrivata l'elaborazione dei piani triennali regionali;

quali garanzie siano offerte ai cittadini di conoscere tali documenti attraverso la loro pubblicazione tempestiva sulla *Gazzetta Ufficiale* dello Stato. (4-12592)

PIZZICARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esistono stime accertate (anche se a tutt'oggi inedite) riguardanti i reati commessi in Italia e rilevati dall'Arma dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza e dal Corpo di Polizia;

da tali dati emerge che nella provincia di Brescia nel 1994 sono stati denunciati:

omicidi 6; tentati omicidi 22; omicidi colposi 71; lesioni dolose 511; violenze

carnali 13; furti 28.419; rapine 457; incendi dolosi 65; truffe 705; commercio di stupefacenti 634; delitti non classificati 16.441;

per un totale di 47.344 reati;

di tali reati ben 38.688 sono rimasti di autore ignoto e quindi impuniti;

fermo restando il dovere di esprimere solidarietà e plauso alle Forze dell'Ordine impegnate nella lotta contro la criminalità, resta comunque intollerabile il numero di delitti impuniti -:

quale sia la percentuale dei cittadini italiani, dei cittadini europei e dei cittadini extracomunitari rispetto alle 11.540 persone denunciate;

quali iniziative intenda assumere il Ministro per impedire che, nell'immediato futuro, un numero così alto di delitti resti impunito;

a quanto ammonti il numero degli appartenenti alle Forze dell'Ordine, divisi per Arma e Corpo di appartenenza, che operano in provincia di Brescia;

quale sia la percentuale del personale destinato ad attività di prevenzione e di repressione e quale quella del personale che svolge attività di ufficio o non direttamente collegata alla funzione di ordine pubblico. (4-12593)

HÜLLWECK e FILIPPI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

essistono stime accertate (anche se a tutt'oggi non edite) riguardanti i reati commessi in Italia e rilevati da Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo di Polizia;

da tali dati complessivi emergono per la sola provincia di Vicenza 23.519 reati nel 1994 (a fronte di 139.475 reati nella regione Veneto e di 2.173.448 reati in Italia) così ripartiti:

omicidi dolosi 5; tentati omicidi 12; omicidi colposi 63; lesioni dolose 370; vio-

lenze carnali 13; abigeato 5; borseggio 438; scippo 315; furto in uffici pubblici 140; furto in negozi 829; furto in appartamenti 2402; furto su auto in sosta 2650; furto in ferrovia 46; furto opere d'arte 1; furto merci da camions 6; furto di autoveicoli 1301; furti vari 4725; rapine in banca 21; rapine in uffici postali 8; rapine in gioiellerie 23; rapine a rappresentanti di preziosi 5; rapine a coppie o prostitute 8; rapine su tir 2; rapine varie 99; estorsioni 32; presa di ostaggi 3; sequestri vari di persona 8; associazione a delinquere (articolo 416 codice penale) 3; associazione di tipo mafioso 2; incendi dolosi 111; attentati dinamitardi 3; truffa 701; contrabbando 4; spaccio di stupefacenti 261; sfruttamento prostituzione 20; delitti non classificati 8885: di tali delitti, ben 8359 (più di un terzo del complessivo dato provinciale) sono avvenuti nel capoluogo, mentre oltre due terzi di essi esattamente 17692, sono rimasti impuniti e di autore ignoto; tale dato appare più confortevole rispetto al dato regionale dell'intero Veneto dove (a fronte di un totale di 139.475 delitti) una percentuale più alta di delitti risulta attribuita ad autori ignoti, essendo per l'appunto 102.958 gli autori di delitti nel Veneto rimasti ignoti; anche rispetto al dato nazionale (1.618.972 delitti di autore ignoto su un totale di 2.173.448 delitti) il dato riferito alla provincia di Vicenza è buono ed ascrivibile all'ottima professionalità fin qui manifestata dai tutori dell'Ordine pubblico in quella provincia, esposta per altro agli appetiti della criminalità organizzata, essendo notoriamente una provincia ricca e con molte aziende produttive nel settore dei metalli preziosi;

fermo restando il dovere di esprimere un plauso alle suddette forze dell'Ordine, appartenenti all'Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza e alla Polizia, distaccate nel vicentino, nonché ai Questori e ai Prefetti fin qui succedutisi in terra vicentina, resta evidente che un intollerabile numero di delitti resta tuttoggi impunito, specialmente nel quadro generale del territorio italiano e anche veneto, nonostante che l'Italia possa disporre (fra tutti i Paesi della UE) del maggior numero di appartenenti

alle Forze dell'Ordine rispetto al numero dei cittadini (190 per ogni cittadino), per cui non può essere ancora una volta addotto come pretesto il problema della carenza di personale -:

quale iniziativa intenda assumere al riguardo il Ministro dell'interno e per sapere a quanto ammonti il numero di appartenenti all'Arma dei Carabinieri, alla Polizia di Stato e alla Guardia di finanza, destinati rispettivamente in provincia di Vicenza, nel Veneto e in Italia, ad attività di prevenzione e repressione dei reati citati e quante unità, invece, svolgano funzioni di ufficio o comunque non direttamente collegate alla funzione di ordine pubblico.

(4-12594)

WIDMANN. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere - premesso che:

la società di telecomunicazioni TELECOM Italia ha provveduto ad inviare alla corrispondente società in Germania, la Deutsche TELEKOM, un elenco contenente i nomi delle località della provincia di Bolzano nella sola denominazione italiana;

la maggioranza delle azioni della TELECOM Italia, subentrata alla SIP - società italiana per l'esercizio delle telecomunicazioni - mediante un atto di fusione, è detenuta dall'IRI, ovvero da un ente pubblico e come tale soggetto ad una precisa disciplina che prevede, tra l'altro e per ciò che qui concerne, il rispetto delle disposizioni in materia di bilinguismo, sancite per la provincia di Bolzano da norme di carattere costituzionale;

l'invio in Germania di un elenco dei toponimi della provincia di Bolzano in sola lingua italiana si colloca, sulla scia di purtroppo numerosi e recenti analoghi atti, in un modello comportamentale e in un filone di pensiero che hanno avuto in Ettore Tolomei, strenuo sostenitore di una forzata italianizzazione linguistica, sociale e culturale del Sudtirolo, soltanto il suo più

noto e tristo esponente, ma che continuano purtroppo ad influenzare le menti di uomini poco illuminati;

questo episodio rivela, altresì, oltreché il dispregio di fondamentali norme legislative e l'arroganza di un comportamento irrispettoso e di colonialista, sciagurata memoria, l'assoluta mancanza di un pur che minimo barlume di buon senso pratico, nel momento in cui obbliga dei funzionari germanici a confrontarsi con denominazioni di luoghi ribattezzati in lingua italiana, pur esistendo di essi, anche e primariamente, l'accezione in lingua tedesca -:

quali criteri abbiano determinato il comportamento dei competenti funzionari della società TELECOM Italia e quali misure egli intenda adottare, al fine di estirpare questi incresciosi eventi e dare così finalmente un'immagine dell'Italia non più legata a forme di pensiero di triste e oscura memoria, ma aperta, finalmente in modo concreto, alle istanze che ci vengono imposte dall'esperienza storica, nonché da un civile modello di comportamento.

(4-12595)

FILIPPI, HÜLLWECK e BATTAGLIA. - *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nessun parlamento repubblicano ha mostrato tanto interesse quanto l'attuale per i problemi delle piccole e medie industrie, sui quali si sta sviluppando un dibattito ad alto livello: dalla riorganizzazione dei ministeri economici alla istituzione della direzione generale della piccola e media industria e dell'artigianato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla riforma dell'ICE e della SACE, ai problemi della subfornitura;

schiacciate tra i grandi clienti e grandi fornitori, le piccole e medie industrie rischiano di non poter beneficiare della ripresa economica; in molti casi la sopravvivenza stessa delle aziende è messa in discussione; quello della subfornitura e

dei termini di pagamento, spesso ritardati dai committenti fino ai limiti dell'usura, è un problema serio, da anni all'ordine del giorno dei maggiori paesi industrializzati e dell'Unione europea; ignorarlo o ironizzare sui coraggiosi tentativi di porvi rimedio vuol dire non prestare attenzione alla realtà delle piccole e medie imprese, ad esclusivo vantaggio delle grandi, che abusano della loro posizione dominante;

la CONFAPI ha già denunciato direttamente al commissario della Unione europea Van Miert, i gravi ritardi e la distrazione riservata dalle autorità italiane alla domanda di aiuti delle PMI rispetto alle imprese di più grandi dimensioni.

Il commissario dell'UE ha invitato il governo italiano a fornire entro giugno 1995 le informazioni utili e necessarie per valutare appieno la situazione creatasi -:

quali informazioni e documentazioni siano state fornite nei termini al commissario dell'UE visto che i governi che si sono succeduti negli ultimi anni hanno privilegiato senza ombra di dubbio la sola grande impresa dando vita in questo modo al sistema di tangentopoli, svilendo la capacità di iniziativa delle piccole e medie imprese al nord come al sud creando grave danno per l'economia e per l'occupazione. (4-12596)

BALLAMAN. - *Ai Ministri delle risorse agricole, ambientali e forestali e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il prezzo del granturco in un anno è salito da lire 300 a lire 550 con un incremento dell'80 per cento;

il prodotto è stato incettato da vari (pochi) commercianti che stanno lucrando oltre ogni limite su questa situazione;

comunque il reperimento è difficile se non a prezzi poco sostenibili;

ciò comporta una serie di fallimenti e di perdite di lavoro nel settore di diretta derivazione;

ciò comporta gravi rialzi su tutti i prodotti derivati che sono di prima necessità e rilevanti ai fini inflazionistici;

esistono già denunce alle procure di questo fenomeno -:

se i Ministri si siano già attivati al fine di controllare e riportare ad un prezzo più equilibrato tale prodotto;

se i Ministri abbiano già avuto situazioni analoghe e come su di esse abbiano già operato. (4-12597)

MARIO CARUSO, MAMMOLA e FONESU. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nonostante audizioni, interrogazioni, risoluzioni ed altri interventi tendenti a far sì che venisse ripristinato il sistema di navigazione Loran, modalità questa resa ormai presente, dal punto di vista della strumentazione, su quasi tutte le imbarcazioni e navi da diporto, pesca e mercantili, nonché sugli stessi mezzi nautici militari;

a tutti questi reiterati e protratti tentativi è sempre stata data risposta inconcludente, evanescente e ripetitiva;

sia il proposito di fornire nostro personale addestrato per il ripristino della funzionalità operativa della stazione Spagnola di Estartit, nonché l'offerta di un'antenna di ricambio in sostituzione di quella danneggiata nella stazione turca di Karakabourun, sono rimaste senza adeguata risposta, mentre da parte italiana si è continuato a tenere in attività la stazione di Lampedusa e quella di Sellie marina con notevole spreco di pubblico denaro -:

se non ritengano suscettibile di sospetto il fatto che nel frattempo tutti i possessori di apparecchiature Loran siano stati forzatamente obbligati ad acquistare il nuovo sistema denominato GPS, mettendo così in moto un circuito affaristico di notevoli dimensioni, tanto da fare pensare

che possano esservi state manovre interessate tendenti a prolungare il più possibile questa situazione di *impasse* che neanche l'offerta di un contributo finanziario della Comunità europea è servito allo scopo dichiarato;

se non ritengano opportuno promuovere una commissione di indagine allo scopo di appurare eventuali comportamenti omissivi o collusivi di segmenti burocratici o di vertici amministrativi oggettivamente operanti o che abbiano operato al fine di consentire che alcune multinazionali operanti nel settore della radionavigazione creassero artificialmente un'insolita e subitanea crescita di domanda in detto campo. (4-12598)

MANGANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha deliberato il 13 marzo scorso l'aumento dei canoni di locazione per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, con l'abolizione sostanziale del canone sociale;

tale delibera presenta linee generali opposte a quelle contenute nella bozza della legge quadro per l'edilizia pubblica, non rispondendo ai bisogni delle famiglie economicamente più deboli che dovrebbero essere tutelate dall'edilizia residenziale pubblica;

questi aumenti andranno ad interessare circa un milione di famiglie, molte delle quali in precarie condizioni finanziarie, aggravando situazioni spesso già compromesse dalla crisi occupazionale —:

se i Ministri non ritengano necessario intervenire affinché il CIPE revochi la delibera del 13 marzo, considerando anche la vicina conclusione dell'*iter* della legge quadro sull'edilizia residenziale pubblica e sulla riforma degli IACP. (4-12599)

PAOLONI, OLIVERIO e REBECCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Momeghini Stefano, nato a Brescia il 24 aprile 1954, si è recato in Egitto in località Sharm El Sheik con un viaggio organizzato da Alpitour dal 12 al 19 settembre 1994 e dal 15 settembre 1994 non si sono più avute notizie dello stesso;

sono stati ritrovati nella camera dell'albergo dove alloggiava i suoi effetti personali, documenti (passaporto), soldi in dollari e lire italiane;

il 17 ottobre 1994 il cognato si è recato in loco per verificare di persona lo stato delle indagini notando disinteressamento da parte delle autorità competenti;

della vicenda sono state anche interessate le autorità italiane, e la sorella è stata in costante contatto con i responsabili dell'Alpitour in Italia e in Egitto, con le autorità italiane ed egiziane non avendo alcun riscontro relativamente alla sorte del fratello —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti del Governo egiziano al fine di attivare iniziative adeguate all'accertamento del destino del signor Momeghini Stefano. (4-12600)

Apposizione di firme a una mozione.

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00156, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Altea, Cesetti, De Rosa, Del Gaudio, Gori, Manca, Parisi e Trapani.

Apposizione di una firma a una interrogazione.

L'interrogazione Mattioli ed altri n. 4-12515 pubblicata nell'Allegato B ai reso-

conti delle sedute del 26 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cavallini.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terrogazione con risposta in Commissione Asquini n. 5-01458 del 26 luglio 1995 in risposta scritta n. 4-12569.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 luglio 1995, a pagina 10570, seconda colonna, ventiduesima riga, tra i firmatari dell'interrogazione 4-12483 deve leggersi: « Gissi » e non: « Sissi » come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*